QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 21 Maggio 1952
Anno VIII - N. 119
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-025, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 180 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le elezioni a Trieste

Il 25 maggio Trieste, come molte altre città italiane, eleggerà il proprio Consiglio Comunale. Le prossime elezioni amministrative in Italia sono considerate come una manifestazione di carattere prevalentemente politico; è facile pensare quanto più alta, sotto questo aspetto, sia l'importanza della votazione triestina, nella quale, alle questioni di partito, sovrasta l'affermazione di una scelta nazionale con tutti i riflessi che essa comporta nel campo della politica estera. La recente conferenza di Londra ha suggellato, una volta di più, il carattere italiano di Trieste: i risultati delle elezioni devono essere, quindi, la custodia di quel sigillo che ha improntato nei secoli il carattere etnico della grande città giuliana.

Trieste vota come tutte le altre città dell'Italia: la procedura è identica, sono ammessi gli apparentamenti, le sezioni elettorali sono 299. Ma, mentre nei giorni che seguiranno il 25 maggio tutti saranno curiosi, nella nostra Repubblica, di sapere chi avrà votato per i comunisti e chi per i democristiani o per i missini, a Trieste si sarà ansiosi di conoscere il numero di voti per l'Italia, per lo Stato libero e per la Jugoslavia: le elezioni triestine sono sempre, infatti, una specie di libero plebiscito e, nel capoluogo giuliano, le questioni di partito assumono un ruolo trascurabile di fronte a quello dell'affermazione di una volontà nazionale.

Sotto questo profilo, nelle elezioni del 12 giugno 1949, i 60 seggi del Consiglio erano stati così acquisiti dalle varie correnti: per l'Italia, i quattro partiti democratici: 33 seggi, il Blocco italiano: 3; il M.S.I.: 4; in totale 40; per la Jugoslavia: 2 e cioè 1 agli slavi anti-Tito ed 1 ai titoisti; per lo Stato libero: 5; 13 seggi erano stati conquistati dai comunisti i quali, nella maggioranza italiani di origine e forse di sentimenti, dovevano sostenere la tesi della creazione del Territorio libero a tenore del Trattato di pace, per seguire l'indirizzo della politica russa. Tre o quattro dei seggi comunisti erano dovuti a voti slavi, gli altri potevano considerarsi dovuti a voti italiani temporaneamente colorati di indipendentismo per ordine di Mosca. In sintesi, su 60 seggi solo 2 spettavano agli slavi; ne sarebbero loro spettati 5, se non fosse esistito l'odio mortale fra Tito e Stalin.

Lo schieramento elettorale odierno, dal punto di vista della scelta nazionale, è molto simile a quello di tre anni or sono. Militano nel campo italiano i quattro partiti democratici, questa volta apparentati (il che fa ritenere probabilissimo il loro successo e l'assegnazione dei 40 seggi che spettano alla maggioranza); il Fronte monarchico e qualunquista; il Partito nazionale monarchico apparentato con il Movimento sociale italiano; il Movimento autonomista giuliano che, con sincerità alquanto dubbia, aspira ad una Trieste italiana con larga autonomia regionale; il Partito socialista italiano il quale, come filiazione nenniana, si presenta per la prima volta alle elezioni triestine. Esso, fino a ieri, sosteneva la creazione del Territorio libero, mentre oggi sostiene l'italianità di Trieste, malgrado il patto di azione con i comunisti, dai quali si è per l'occasione staccato per portare via qualche voto ai socialisti democratici.

Per la Jugoslavia sono: la Lega democratica slovena, in apparenza contraria a Tito, ma che, di recente, ha dimostrato di essere ai suoi ordini, quando si è trattato di fondere in un solo crogiuolo l'odio comune contro l'Italia; il Fronte popolare italo-sloveno, nel cui nome la parola «italo» è un vuoto riempitivo perchè esso consta soltanto di slavi titoisti.

Per lo Stato libero combattono il Blocco Triestino e il Fronte dell'indipendenza i quali, a lor volta, pur essendo costituiti in prevalenza da italiani, al momento della recente conferenza di Londra, hanno dimostrato di essere la seconda linea al servizio di Belgrado e si sono *toto corde* associati agli slavi democratici e titoisti, ufficialmente dimostrando quanto tutti ufficiosamente sapevano.

Quattordicesima lista è quella dei comunisti che mantengono la vecchia linea politica del 1949: Stato libero secondo i termini del Trattato di pace. Facile è la previsione del successo dei quattro partiti democratici apparentati. Per quanto si riferisce al numero dei voti — e non dei seggi data la proporzione diversa che ne risulterà in seguito alla legge sull'apparentamento — si può ritenere costante quello che avranno gli slavi; leggermente diminuito quello dei comunisti di cui una piccola parte passerà al P.S.I.; pure leggermente diminuito — perchè sarebbe forse cresciuto senza lo scacco subito con la conferenza di Londra — quello degli indipendentisti che raccoglievano seguaci fra tutti coloro i quali impinguavano le tasche con lo *statu quo*; lievemente aumentato quello dei missini, anche per l'ibrido apparentamento con una parte dei monarchici.

A questo proposito, conviene fare qualche considerazione.

Pur essendo, a Trieste, il M.S.I. più un partito di carattere nazionalista che fascista, esso è tuttavia l'erede spirituale di quel regime al quale, per la folle avventura della guerra, si deve la perdita di tanti nostri italiani della Venezia Giulia e la presente dolorosa situazione di Trieste stessa. Votare, quindi, per il M.S.I. o per i partiti democratici non è la stessa cosa, anche se il Movimento sociale, dal punto di vista della scelta nazionale, va elevato tra i partiti italiani.

Si aggiunge il fatto che Tito e gli inglesi speculano sullo *slogan* che la lotta per l'italianità di Trieste è patrimonio fascista e non italiano: votare per coloro che sono o passano per essere fascisti, ma cui, ad ogni modo, risale la colpa ereditaria della situazione odierna, significa dar ragione a chi vuol cercar di coprire con il consueto fango di parole il più puro sentimento che unisce gli Italiani.

Le prossime elezioni a Trieste possono essere considerate, quindi, con tutta tranquillità: i triestini sono sempre stati validi, sicuri e prudenti assertori della loro italianità in tempi difficili come e più di questi. E, se di tiepidi ve n'erano, i manganelli della polizia inglese, le cariche della cavalleria e dei motociclisti e l'acqua degli idranti, nei giorni dopo il 20 marzo, hanno certamente servito non a spegnere, ma ad aumentare lo ardore dell'animo anche negli italiani meno infuocati di amor di Patria.

Diego de Castro

ANDRANNO IN AUSTRALIA?

La sorte degli operai respinti dagli inglesi

(*Nostro servizio speciale*)

Londra, 20 maggio.

Presso gli Uffici del Lavoro di Mexborough, Doncaster e Maltby — tre centri dello Yorkshire — è continuata oggi l'attività, iniziatasi ieri, delle Commissioni del Ministero britannico del Lavoro incaricate di esaminare le possibilità d'impiego in altre industrie per il migliaio circa di nostri emigranti i quali, com'è ormai noto, non possono essere sistemati nell'industria carbonifera (come prescrive il loro contratto) a causa della caparbia opposizione dei minatori britannici. Le Commissioni sono ora intente ad interrogare gli italiani e ad accertare anzitutto chi siano coloro che desiderano restare in Inghilterra e coloro invece che preferiscono farsi rimpatriare: sulla scorta di questi dati, le Commissioni cercheranno allora di far combaciare i desideri dei rimasti con le offerte che dovrebbero essere giunte, nel contempo, da varie altre ditte britanniche.

L'atmosfera, sia a Mexborough che a Doncaster e a Maltby è piumbea e pesante: i nostri sfortunati emigranti, quasi tutti meridionali, sono tristi ed avviliti ed incombe su di loro il timore di dover tornare alla loro povera terra, mentre gl'inglesi, che ben si rendono conto della gravità di questa situazione, appaiono imbarazzati. L'estrema riluttanza dei nostri uomini a tornare in Italia si è subito manifestata evidente e, quasi ovunque, le tre Commissioni sono state accolte da queste parole: «Mandateci a lavorare ove volete, ma non vogliamo tornare ad essere disoccupati»; scene melanconiche si sono verificate in tutti e tre i centri; ma si deve riconoscere che il senso di irritazione verso gl'inglesi, sorto in questi uomini dopo la decisione dei giorni scorsi, è stato immediatamente superato. Essi chiedono unicamente di poter lavorare.

Su 180 interrogati dalla Commissione di Mexborough, soltanto dieci uomini hanno chiesto di essere rimpatriati; due di Lecce, due di Catania, due di Palermo, due di Frosinone, uno di Foggia ed uno di Parma: la partenza per l'Italia dovrebbe avvenire, secondo le previsioni ufficiali, entro qualche giorno.

Ciò che ci ha profondamente sorpreso è che ancora nessun funzionario britannico si sia espresso chiaramente sulla questione del versamento del salario restante: ricusasse — chiediamo — l'Ente Carboni il diritto di questi lavoratori a rivendicare il proprio salario fino allo spirare dei due anni (il periodo di impiego fissato nel contratto) ed a corrispondere, in sterline, tutte le mensilità fino a copertura completa del contratto? E' questo un punto fondamentale ed è stato posto in rilievo dalla stessa stampa britannica: è motivo quindi di stupore notare che l'Ente Carboni, che già si appresta a far rimpatriare questi uomini non più disposti a restare in Inghilterra, non si sia ancora pronunciato su questo importantissimo argomento.

Vale la pena di ripetere che nei contratti firmati da questi nostri minatori non si contempla neppure lontanamente la possibilità di una revoca dell'accordo prima di due anni e che, in termini estremamente decisi, si pone in rilievo l'inamovibilità di questi uomini dal lavoro in miniera: la clausola 3 del contratto (citiamo la pessima traduzione ufficiale del testo inglese) sostiene infatti: «Sarà condizione della loro permanenza in Gran Bretagna che i lavoratori restino nell'impiego nell'industria mineraria del carbone. Essi saranno ammessi, all'inizio, per due anni, ma il periodo potrà essere esteso».

In questo quadro così triste, unica luce di speranza sono le notizie secondo le quali abbastanza favorevoli sembrano essere le prospettive di un'assunzione di un contingente di questi nostri minatori da parte di miniere aurifere australiane. Nulla di ufficiale ancora è stato detto, ma si sa con certezza che organi australiani si sono già posti in contatto col Ministero britannico del Lavoro. Non resta che sperare che questa brutta avventura in Inghilterra si concluda per molti di questi nostri emigranti con una felice partenza per una terra ricca di risorse. **m. c.**

Segni di una antica strage nei nuovi scavi di Canne

Bari, 20 maggio.

Nel corso dei nuovi scavi di Canne, soprattutto verso il centro della antichissima città, sono stati rinvenuti una gran quantità di scheletri di elefanti insieme ad una impressionante quantità di ossa umane, particolarmente di donne e bambini. Testimonianza di una carneficina che non ha precedenti nella storia.

Tito non può replicare a chiare accuse

La nota italiana a Belgrado contro i soprusi nella zona B

Il Governo jugoslavo respinge il documento ritenendolo ingiurioso

Roma, 20 maggio.

Il Ministro d'Italia a Belgrado ha rimesso oggi al Governo jugoslavo una nota per respingere le accuse di indebita ingerenza del Governo italiano nella «Zona B» e per protestare contro le molteplici e successive violazioni dello *statu quo* perpetrate dalle autorità jugoslave in detta zona.

Ecco il testo della nota italiana:

«*Il Governo italiano ha ricevuto la nota del Governo jugoslavo in data 11 aprile c. a. relativa alle risultanze del processo di Capodistria. Questa nota non può essere interpretata dal Governo italiano se non come un vano tentativo di coprire l'atteggiamento delle autorità jugoslave in zona B del T.L.T.*

«*Si fa riferimento in particolare all'attività di intimidazione poliziesca e di vera e propria persecuzione contro italiani residenti in zona B, già denunziata dall'Italia fin dal '50, ma continuata successivamente, e ripresa, in forma ancor più grave, di recente con il cosiddetto processo di Capodistria, il quale ha avuto come conseguenza l'esodo della quasi totalità degli insegnanti per il rifiuto da essi opposto di rilasciare alle autorità locali dichiarazioni contrarie al vero, e lesive della loro dignità. Circostanze, queste, che sono comprovate, tra l'altro, dal fatto che dall'inizio dell'amministrazione jugoslava in «zona B» ben 6000 individui nati e domiciliati in quella zona sono stati costretti a rifugiarsi in zona A.*

«*Il Governo italiano non può riconoscere alcuna validità agli atti e alle risultanze del processo di Capodistria, organizzato, condotto e concluso secondo gli schemi, i metodi ed i fini ormai ben noti e in uso negli stessi Paesi cominformisti, dai quali, sotto questo profilo, la Jugoslavia non dimostra di volersi differenziare.*

«*Ciò che è tanto più grave in quanto tale processo, al pari di ogni violazione dei principi elementari del diritto e della libertà di pensiero, di parola, di stampa, di associazione e di religione, vengono compiuti in un territorio nel quale il Governo jugoslavo dovrebbe esercitare solo un'amministrazione di carattere temporaneo e fiduciario, fondata, a termini del trattato di pace, sul rispetto dello statu quo che, invece, è stato ripetutamente ed anche in questi giorni alterato con provvedimenti unilaterali e arbitrari.*

«*Il Governo italiano ricorda a tale proposito al Governo jugoslavo i tassativi impegni ad esso derivanti dall'art. 21 (par. IV) del trattato di pace, dagli articoli 6 e 38 dell'allegato VI, nonchè dall'art. 10 dell'allegato VII del medesimo documento, ed eleva la più energica protesta per la condotta dell'amministrazione militare jugoslava, che costituisce un'aperta violazione degli obblighi derivanti dal suddetto trattato, dalle convenzioni dell'Aja e dai principi generali del diritto internazionale, nonchè degli obblighi derivanti per ogni membro dell'O.N.U. dal preambolo (comma 2°) e dall'art. 1 (comma 2°) dello statuto di San Francisco.*

«*Il Governo italiano ritiene suo dovere richiamare la seria attenzione del Governo jugoslavo sulle gravi conseguenze che la mancata adozione di misure atte a ricondurre l'amministrazione della «Zona B» entro i termini della legalità, e il perdurare di tale indirizzo politico determinano nei rapporti fra i due Paesi*».

Un portavoce del Ministero degli Esteri, più tardi, ha tenuto a ricordare che per l'appunto l'11 aprile il Governo jugoslavo, traendo pretesto dalle risultanze di un processo imbastito a Capodistria contro cittadini italiani, aveva inviato al Governo italiano una nota per protestare contro pretese interferenze nella «Zona B» del T. L. T.

«E' a tale nota — ha proseguito testualmente il portavoce di Palazzo Chigi — che il Governo italiano replica per ristabilire la verità dei fatti che nessun ben architettato processo può distorcere. Da parte italiana si era volutamente atteso a rispondere, tanto assurde essendo apparse le accuse e tanto sentita la necessità di non raccogliere gesti diretti a mantenere vive le polemiche in un momento in cui sarebbe auspicabile stabilire un'atmosfera di distensione tra i due Paesi.

«Ma, di fronte al persistente atteggiamento ostile di Belgrado, ed al susseguirsi di misure unilaterali contrarie al rispetto degli accordi internazionali e del diritto delle genti, il Governo italiano ha ritenuto suo dovere di non lasciare senza risposta la precedente nota jugoslava e di allargare la portata della sua replica alla situazione generale, anche al fine di respingere tutti quei provvedimenti unilaterali ed arbitrari adottati in «Zona B» dal 1947 ad oggi, per i quali il Governo di Belgrado è responsabile di fronte all'Italia, agli alleati ed al Consiglio di tutela dell'U.N.O.».

Il Ministero degli Esteri jugoslavo ha restituito la nota al rappresentante italiano, poco dopo la sua presentazione «a causa — come annuncia la *Tanjug* — delle espressioni offensive contenute nella risposta italiana, non rientranti nella consuetudine di Stati aventi normali relazioni diplomatiche».

Il portavoce di Palazzo Chigi ha subito così commentato: «*L'espediente jugoslavo di restituire la nota italiana non altera la consistenza degli apprezzamenti contenuti in detto documento nè modifica il fatto che essi siano stati regolarmente notificati al Governo di Belgrado. L'avere restituito la nota per motivi di forma sta a sottolineare in maniera evidente l'imbarazzo o, meglio, l'impossibilità in cui si è trovato il Governo della Repubblica popolare jugoslava di confutare le inoppugnabili documentazioni italiane*».

Un discorso di Truman all'accademia di West Point

West Point, 20 maggio.

Celebrandosi il giubileo dell'Accademia Militare di West Point, sono intervenuti alla solenne cerimonia il Presidente Truman, il ministro della Difesa, i capi di Stato Maggiore, il generale Ridgway. Il Presidente ha iniziato il suo discorso trattando dei problemi militari per passare a quelli politici.

«Nessuno oggi — ha detto Truman — può assumersi la responsabilità di dire che la possibilità di una guerra è divenuta remota. Le forze dell'impero sovietico sono numerose, bene addestrate ed equipaggiate con armi moderne. E una cosa è rimasta immutata: il desiderio del Cremlino di dominare il mondo. Io però sono del parere che noi abbiamo trovato il modo migliore per preservare la nostra libertà, senza per questo pagare il terribile prezzo rappresentato da una nuova guerra mondiale. Noi ci troviamo sul giusto binario, e dobbiamo perciò procedere lungo di esso».

Truman ha poi terminato il suo discorso con una conclusione ottimistica: sono state gettate le basi per vincere la «guerra fredda» ed evitare la «guerra calda» purchè gli Stati Uniti e i loro alleati non interrompano lo sforzo difensivo che hanno intrapreso.

Un progetto americano per gli emigranti e gli stranieri

La proposta di legge stabilisce discriminazioni razziali e contro le minoranze ideologiche - Truman fedele ai principi liberali porrà il veto, ma si teme che la legge sia imposta dal Congresso

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 maggio.

Il più importante tentativo di modificare radicalmente la nuova legge sulla immigrazione e sul controllo degli stranieri rinviandola allo studio delle commissioni è fallito ieri. Il provvedimento, giudicato dai suoi avversari «degno solo di uno Stato totalitario ed oppressore» apre ormai la strada al completo trionfo del senatore Mac Carran, l'obeso, retrivo e xenofobo senatore «democratico» del Nevada.

Un ultimo disperato tentativo è in corso: far discutere ed approvare, prima di quello Mac Carran, il progetto di legge dei senatori democratico-liberali Lehman e Humphry. Ma le prospettive di successo sono esigue; Mac Carran stesso ha predetto la piena vittoria del suo progetto. Se il Presidente non dovesse porre il veto alla legge — cosa che farà di sicuro ottenendo però al massimo di rinviare alla prossima sessione la definitiva entrata in vigore — gli Stati Uniti diverranno una nazione quasi altrettanto inaccessibile quanto la Russia, per continuando ad impartire al resto del mondo lezioni di democrazia. Nella nuova legge sono codificate ancor più restrittivamente che nella legge del 1924, ora in vigore, le tendenze meno onorevoli della collettività americana: il razzismo, la discriminazione ipocrita e diffamatoria contro i latini, gli ebrei, gli asiatici, la persecuzione contro le minoranze ideologiche.

Per citare solo una delle maggiori mostruosità nascoste fra i codicilli delle 300 pagine della legge, basterà dire che le autorità della «terra del puro e del libero» hanno il potere di espellere ogni straniero, anche se residente da decenni negli Stati Uniti, se «presumono» che i suoi pensieri possano esser dannosi alla sicurezza dello Stato.

In ogni caso, l'immigrante o residente straniero diviene un cittadino di secondo rango, pur essendo obbligato come gli americani a pagare le tasse, a rispettare le leggi e per soprammercato a «conformarsi» alle opprimenti esigenze della comunità americana.

E' vero, in apparenza, che la legge favorisce l'immigrazione di alcune speciali categorie di stranieri; ma si tratta solo e sempre di stranieri che possono essere direttamente ed immediatamente utilizzati per aumentare il potenziale produttivo americano ed i relativi profitti: operai specializzati, tecnici, addetti a mestieri o professioni disertati dagli americani. Ma anche i pochi eletti che non sono esclusi per motivi razziali, ideologici, religiosi, geografici, cadono sotto l'arbitrio del funzionario dell'immigrazione che ha il diritto inappellabile e insindacabile di funzionare da giudice della vita passata e presente (poichè dei futuri pensieri è impossibile) dello straniero.

Nessun Governo straniero ha ancora deciso se protestare contro questa scandalosa violazione dei diritti umani compiuta proprio dal Paese che ha imposto la inclusione nei trattati di pace e nelle regole per la ammissione alle Nazioni Unite clausole per tutelare i diritti umani impegnando al loro rispetto. Ma se la legge sarà approvata, come pare sicuro, si prevede che la reazione europea sarà notevole. Nessuno propone per fortuna, come invece desidererebbero alcuni esasperati liberali americani, che i Governi europei introducano nei riguardi degli americani misure tagliate sulla loro misura escludendo, per esempio, anche dalla ammissione temporanea tutti gli appartenenti alle molte organizzazioni nazionali esclusiviste, discriminatorie e razzistiche, ma nei circoli diplomatici si riconosce senz'altro l'urgenza di un'azione comune anche perchè si sa che troverebbe nel Governo e nella grande stampa indipendente americana validi ed eloquenti alleati.

La impari battaglia che la grande stampa sta combattendo ora contro il prevedibile e melanconico trionfo della legge Mac Carran non è riuscita finora però, a risvegliare la reazione della opinione pubblica contro questa dannosa ed umiliante forma di isolazionismo. Molti giornali non hanno nemmeno osato riprodurre la fiera condanna pronunciata in Senato dal senatore Pastore del Rhode Island, l'unico americano di origine italiana sedente in Senato, mentre molti altri hanno dato invece rilievo alle dichiarazioni del Mac Carran che ha trovato opportuno glorificare la sua legge come «veramente liberale».

Il fatto è che l'intera questione è «tabù» pochissimi essendo coloro che hanno il coraggio di sembrare oggi sospetti, secondo il criterio di Mac Carran, di nutrire opinioni indipendenti o di ammettere che gli americani non sono infallibili. The Nation, la grande rivista liberale di New York condanna questo deplorevole conformismo riproducendo senza commenti un brano di Alexis de Tocqueville, autore non sospetto che, nella «Democrazia in America» pubblicata centodiciassette anni fa scrisse, appunto, della tirannia esercitata talvolta nei regimi democratici dalla maggioranza col costringere al silenzio, con la minaccia e la pratica dell'isolamento e delle piccole persecuzioni, coloro che professano sul serio libertà di opinione e indipendenza dello spirito.

Gino Tomajuoli

LA CAMPAGNA PER LE AMMINISTRATIVE

La posizione dei partiti di centro rafforzata dalle intemperanze neofasciste

Commenti e melanconiche previsioni negli ambienti di destra - L'on. Gonella dichiara: "Il MSI ha fatto ritorno alle origini del vecchio partito fascista; il Governo assumerà nei suoi confronti le proprie responsabilità„ - Nenni ribadisce l'alleanza col PCI

Roma, 20 maggio.

Venerdì a mezzanotte taceranno le voci della propaganda, saranno disinnestati gli altoparlanti, messi fuori uso i microfoni. Il ministro Scelba ha diramato oggi una circolare telegrafica alle Prefetture delle province dove domenica si voterà per ricordare che il divieto di pubbliche manifestazioni nella giornata di sabato prossimo «va esteso anche alle manifestazioni celebrative del 24 maggio, fatta eccezione soltanto per quelle promosse dalle forze armate ed aventi, quindi, carattere militare».

Simpatie mal collocate

La giornata di quiete dopo tanto clamore gioverà ai cittadini per meditare serenamente — così almeno si spera — sulla importanza del voto, e in verità bisogna riconoscere che già queste che sono le ultime battute della campagna sono generalmente bene ispirate, proprio al fine di orientare gli elettori alla saggezza ed alla ponderazione. Casi che possono venire definiti addirittura di resipiscenza si notano anche a destra, in quegli ambienti definiti generalmente come conservatori e benpensanti. Ci si comincia ad accorgere che le simpatie manifestate in un primo tempo verso le cosiddette forze nazionali erano probabilmente mal collocate, perchè del credito loro concesso all'apertura della campagna elettorale esse non erano del tutto meritevoli.

A questa specie di riflusso verso il centro (a Roma lo si avverte chiaramente, mentre più torbida e confusa si presenta ancora la situazione nell'Italia Meridionale) certamente ha giovato la posizione assunta dalle forze cattoliche organizzate, che sono state le protagoniste di questa seconda fase propagandistica, ma indubbiamente vi ha influito anche il contegno, già più volte descritto, degli esponenti dell'estrema destra. Lo ammette un moderato, Manlio Lupinacci, che oggi nota sul *Tempo* come i vari oratori del MSI abbiano condotto la loro campagna con un tono provocante di spavalda minaccia: «Un tono — scrive — che serve soltanto ad indisporre le persone di buona volontà che si adoperano pazientemente per la riconciliazione, e lasciarle senza argomento di fronte a coloro che, sulla sponda dell'intransigenza, dicono: vedete come sono incorreggibili questi fascisti, come sono rimasti sempre quelli del manganello».

E in realtà l'atteggiamento dei fascisti lascia oramai senza argomenti coloro che patrocinavano in buona fede l'opportunità, anzi la necessità nazionale di non sappiamo bene quale inserimento loro in un regime ed in un costume democratico, dal quale, baldanzosi, continuano a ostentare di voleresi tener fuori. Probabilmente, a conclusione della tornata elettorale, ci sarà da rallegrarsi che essi abbiano voluto presentarsi in piena luce quali sono, così evitando che si perpetuasse, oltre all'equivoco dei falsi ravvedimenti, anche il possibile rimpianto — in tanta gente in buona fede come Lupinacci — di un'occasione non colta.

L'esperienza comunque avrà giovato anche a rafforzare la coalizione di centro non solamente ai fini di una più valida difesa della democrazia, ma altresì nel senso di un'azione politica più dinamica in fatto di realizzazioni non meno che di propaganda: «Dal nostro comune interesse di difendere i tre partiti minori dello schieramento democratico dagli attacchi concentrici del totalitarismo di destra e di sinistra — ha dichiarato questa sera il segretario del PRI avv. Reale — nascerà quella intesa che è nei voti di tutti i democratici».

Proseguendo, l'avv. Reale ha tenuto a sminuire l'importanza dei pretesi dissidi fra liberali e repubblicani a proposito della riforma agraria: «Io so — egli ha detto — che i liberali hanno, politicamente parlando, una mentalità moderna e non si attarderanno a rimirare il passato ora che la riforma è attuata o in via di rapida attuazione, e ritorneranno a far parte dello schieramento democratico così come senza pregiudizi combattono ora la battaglia elettorale appunto in quello schieramento». Concludendo sul tema dei socialdemocratici, l'avv. Reale ha detto ancora che essi seguono una via parallela a quella dei repubblicani e si battono per gli stessi ideali.

Nello stesso senso il segretario della D. C., on. Gonella, parlando oggi all'Associazione della Stampa estera, ha dichiarato che, «dopo le ultime manifestazioni elettorali, è ormai fuori dubbio che il MSI abbia fatto ritorno alle origini del vecchio partito fascista. Il Governo, pertanto, assumerà nei suoi confronti le proprie responsabilità». Ciò in sostanza è venuto a confermare che la legge per la repressione del fascismo seguirà il suo corso rapidamente davanti alla Camera, ed autorizza la previsione che possa trovare applicazione, nei confronti del MSI, in un tempo non lontano.

Rispondendo ad altre domande dei giornalisti stranieri, l'on. Gonella ha accennato alla legge polivalente, indicandone il fondamento costituzionale nell'art. 49 della Costituzione che segna dei limiti ai partiti politici che non agiscano secondo il metodo democratico, sull'argomento dei rapporti fra Democrazia Cristiana ed Azione Cattolica, l'on. Gonella è stato invece elusivo, limitandosi a ripetere la nota classificazione che distingue i due organismi come politico l'uno ed esclusivamente religioso l'altro.

L'«evoluzione» di Nenni

Di maggiore interesse sono state invece le sue dichiarazioni a riguardo dell'oramai famosa «evoluzione» di Nenni e della funzione che il suo partito potrebbe assumere in difesa della democrazia. Smentendo taluni ottimismi che francamente sanno di faciloneria, Gonella ha osservato che le intenzioni o propositi dell'on. Nenni non sono stati finora confermati dai fatti: «I fatti — ha detto — potrebbero essere sostanzialmente due: l'adesione del P.S.I. al Patto Atlantico; la pratica dimostrazione, la quale può risultare da un atteggiamento di revisione critico nei riguardi del P.C.I., che non esiste più una dipendenza organica e politica dei socialisti nenniani dai comunisti. Sinora — ha ribadito concludendo — nulla indica che il P.S.I. voglia o stia per riconquistare la sua autonomia».

Prescindendo da talune formulazioni — precisamente quelle relative alla «dipendenza» ed alla «autonomia» — la diagnosi di Gonella coincide, del resto, con le tesi esposte dallo stesso Nenni in un lungo articolo «La prova del fuoco del Centro democristiano», apparso sull'ultimo numero di *Mondo Operaio*. In esso Nenni, muovendo ovviamente da diversi punti di partenza, giunge alla conclusione che al partito socialista non si può chiedere alcun regalo alle altre classi e dal partito socialista ci si può attendere soltanto, quando occorresse, una certa opera di mediazione, quella che Nenni rivendica a proprio merito di aver compiuto nel 1946 «tra chi limitava il compito dell'antifascismo alla restaurazione e chi mirava più lontano o più lontano era portato, non senza rischio, dal moto stesso della Liberazione».

La conclusione pratica da trarsi da queste affermazioni ci sembra ovvia: le forze democratiche del centro o si difendono da sole e salvano da sole le forme democratiche che sono nella loro concezione, o nessun altro le salverà. Non i fascisti, naturalmente, ai quali è stato addirittura sciocco far balenare la possibilità di una chiamata in aiuto, e neppure partiti come quello di Nenni cui si può chiedere bensì una mediazione ma non una rinuncia alla propria fisionomia, alla propria funzione, ai propri fini. **v. g.**

Restituzione dell'imposta sui tessili esportati

Roma, 20 maggio.

Il sen. Vanoni ha comunicato al sen. Longoni, presidente della Commissione industria del Senato — che lo aveva interrogato per sapere se non ritenesse opportuno di rifornire l'Intendenza di finanza di Milano dei fondi necessari al rimborso dell'imposta di fabbricazione per le esportazioni dei filati e tessuti di cotone tutt'ora in sospeso — che sono stati assegnati 500 milioni alla predetta Intendenza.

Risulta inoltre che, allo scopo di dare la possibilità agli esportatori di riavere sollecitamente in restituzione l'imposta sui prodotti tessili esportati, si è stabilito per le merci vendute all'estero dalla data del decreto 18 marzo 1952, che la restituzione del tributo potrà essere operata, anche apportando una corrispondente diminuzione sulle rate di imposta di fabbricazione.

Le cifre della ricostruzione dalla fine della guerra ad oggi

Una documentazione del CIR: un ritmo di lavoro impressionante

Roma, 20 maggio.

In un'intervista alla radio il segretario generale del C.I.R. Ferrari Aggradi ha parlato dello sviluppo economico italiano. In riferimento alla documentazione testè pubblicata dal C.I.R., egli ha esposto le seguenti cifre di sintesi:

Agricoltura: si sono stanziati 330 miliardi, si sono sottoposti a bonifica ed irrigazione, oltre 2 milioni di ettari, si è raddoppiata rispetto all'immediato dopoguerra, la produzione.

Ferrovie: si sono stanziati 125 miliardi; ricostruiti 7.000 Km. di binari; 10.000 fabbricati, [illegible] Km. di linee telegrafiche; 7.000 carrozze, 60.000 carri merci.

Marina Mercantile: erano rimaste 300 navi; sono ora 1.300, per oltre 3 milioni di tonnellate.

Industria: si sono erogati 870 miliardi. Alcuni settori sono completamente rinnovati, ad esempio il siderurgico, con 3 modernissimi impianti a Genova, Piombino e Napoli. Nel settore elettrico si è raddoppiata la produzione del 1938, passando da 15 a 30 miliardi di Kwh. E' così finita ogni limitazione nel consumo e si è oggi in grado di soddisfare a tutti i bisogni civili ed industriali. Le raffinerie di petrolio hanno una capacità cinque volte superiore all'anteguerra. Nel complesso la produzione industriale ha superato del 37 per cento quella del 1938.

Lavori Pubblici: si sono stanziati 1.300 miliardi; ricostruiti o costruiti 45 mila Km. di strade; 5.650 ponti; 5.000 Km. di argini. Le strade costruite sono superiori alla circonferenza della terra.

Edilizia: si sono costruiti 1 milione e 800 mila vani; si sono riparati 3 milioni e mezzo di vani, sono in costruzione [illegible] mila vani con un ritmo di lavoro mai raggiunto in Italia.

L'opera del Governo è ora diretta contro la depressione di alcune zone e la deficienza di materie prime e di occupazione, a causa del pauroso squilibrio fra il numero degli abitanti e le risorse interne.

Altre 9 "aziende modello„ esonerate dall'esproprio

Roma, 20 maggio.

Prosegue il lavoro dei tecnici del Ministero di Agricoltura per l'esame delle domande di esonero ai termini dell'art. 10 della legge stralcio di riforma fondiaria presentate dai proprietari di aziende agricole incluse dagli enti di riforma nei piani di esproprio.

Alle prime sei aziende riconosciute «modello» e quindi non espropriabili ai primi di questo mese, oggi, per determinazione del ministro Fanfani, se ne aggiungono altre nove. Esse sono le seguenti: Fratelli Bicocchi (prov. di Livorno), Paolo Cardile (prov. di Cagliari). Compagnia Fiduciaria Romana (prov. di Roma), Fratelli Della Gherardesca (prov. di Grosseto), Giulia Del Gallo (prov. di Roma), Giovinazzi Raffaele (prov. di Taranto), Fratelli Lanari (prov. di Potenza), Società Anonima Gestioni agricole (prov. di Grosseto), Società Sutrium (prov. di Viterbo).

Come in precedenza, in base alla recente legge votata dal Parlamento ad integrazione della legge stralcio, gli enti sono incaricati di rivedere e correggere i piani di esproprio, in base ai suddetti esoneri, eventualmente recuperando nelle terre espropriabili disponibili le superfici esonerate.

Consta che alcuni proprietari hanno fatto domanda di riconoscimento di azienda modello, senza che l'azienda agricola loro fosse compresa nei piani di esproprio. Il Ministro d'Agricoltura ha deciso di non prendere in considerazione tale domanda, per mancanza della presupposta espropriabilità, ed in tal senso ha fatto dare comunicazione ai proprietari interessati.

Tredici minatori francesi uccisi da esalazioni di gas

Clermont Ferrand, 10 maggio.

Tredici minatori sono rimasti uccisi oggi a causa di infiltrazioni di gas nelle gallerie della miniera di carbone di Frugières, presso Clermont Ferrand.

Circa un centinaio di operai stava lavorando nei pozzi a 600 metri di profondità quando fu dato il primo allarme. Chi potè si precipitò agli ascensori o cercò scampo attraverso le «finestre» di ventilazione ma tredici rimasero prigionieri nella galleria.

Squadre di soccorso con maschere antigas sono scese poco dopo nella speranza di trovarli ancora in vita ma erano ormai tutti morti.

Le salme sono state portate alla superficie ove sosta da stamane una folla di donne in lagrime e di bambini. I tredici minatori erano quasi tutti sposati; Jean Kuurst era padre di otto figli e la vedova sta aspettando il nono; la moglie di un altro minatore perito, Alain Sahunet, aspetta il sesto. Pierre Chado, sposato con un figlio, era fra coloro che sono riusciti a raggiungere la gabbia dell'ascensore, ma ha lasciato il posto ad un minatore più giovane che più di lui soffriva per le esalazioni venefiche. Più tardi anche il Chado è stato trovato cadavere.

Liberati gli ostaggi nella giungla brasiliana

Rio de Janeiro, 20 maggio.

Il funzionario dell'aviazione civile statunitense e l'ufficiale dell'aviazione militare brasiliana, trattenuti come ostaggi da alcuni avventurieri sul luogo in cui è precipitato lo *Stratocruiser* nella giungla brasiliana, sono stati liberati oggi in seguito ad un «ultimatum» lanciato ai catturatori da parte dei paracadutisti militari brasiliani. Com'è noto un gruppo di civili si era calato con il paracadute presso lo *Stratocruiser* precipitato nella speranza di trovare un forte quantitativo di preziosi. Per costringere poi i membri della missione governativa a prenderli a bordo degli elicotteri, il gruppo di avventurieri aveva catturato un ufficiale brasiliano e un funzionario americano.

13 morti nell'urto d'un espresso con un merci

Madrid, 20 maggio.

Tredici persone sono perite carbonizzate tra le fiamme di un treno rapido investito da alcuni vagoni cisterna contenenti benzina che si erano staccati dal convoglio di merci presso Santiago de Compostella, in Galizia. Il rapido Madrid-Santiago si è incendiato in seguito all'urto.

Si hanno intanto i seguenti particolari.

Undici vagoni, due dei quali cisterne contenenti una della benzina ed una alcole, si sono staccati da un treno merci che precedeva il rapido sullo stesso binario e, retrocedendo, si scontravano violentemente col rapido. La locomotiva ed una carrozza di prima classe di questo erano immediatamente preda delle fiamme. Il macchinista ed il fuochista perivano carbonizzati mentre la locomotiva era ridotta ad uno scheletro di rottami fumanti. Le altre vittime si trovavano fra i 14 passeggeri della vettura di prima classe.

Uno dei vagoni del treno merci era carico di parecchie tonnellate di esplosivo detto trilite che, fortunatamente, non si è incendiato.

La violenza dell'urto è stata fortunatamente diminuita dalla manovra del macchinista che aveva incominciato a stringere i freni in seguito alle grida di allarme di una donna che aveva visto i vagoni del merci scendere lungo il binario.

CRONACA CITTADINA

IL PROBLEMA DI TUTTI I GIORNI CHE INTERESSA LA CITTADINANZA

I prezzi attuali della verdura superiori a quelli di un anno fa

In lieve diminuzione quelli della frutta - Le zone della città dove i generi ortofrutticoli costano di più e dove meno

Polemica sul riordinamento del Mercato generale

PREZZI MEDI DELLA FRUTTA E DELLA VERDURA CONFRONTATI CON QUELLI DEL MAGGIO 1951
(Dati forniti dalla Divisione Statistica del Municipio)

			1952	1951	
Asparagi	al kg.	Lire	385	399	— 3,51
Biete da coste	»	»	69	61	+ 13,11
Carciofi	»	»	134	117	+ 14,53
Carote senza foglie	»	»	101	84	+ 20,23
Cicoria a mazzi	»	»	167	143	+ 16,78
Indivia	»	»	159	148	+ 7,43
Lattuga	»	»	160	116	+ 37,93
Insalata minuta	»	»	258	175	+ 47,43
Cipolle fresche bianche	»	»	65	52	+ 25,00
Cipollini d'Ivrea	»	»	125	160	— 21,88
Fagiolini fini cilindrici	»	»	461	428	+ 7,71
Fagiolini grossi	»	»	275	292	— 5,82
Finocchi medi a foglie mozze	»	»	80	78	+ 2,56
Patate comuni	»	»	62	57	+ 8,77
Patatine nuove	»	»	96	79	+ 21,52
Piselli nostrani	»	»	151	119	+ 26,89
Porri	»	»	123	91	+ 35,16
Ravanelli	»	»	234	161	+ 45,34
Prezzemolo	»	»	285	205	+ 39,02
Sedani novelli	»	»	251	220	+ 14,09
Spinaci a foglie ricce	»	»	130	77	+ 68,83
Zucchini, inferiori a gr. 200	»	»	258	265	— 2,64
» superiori a gr. 200	»	»	162	179	— 9,50
Banane	»	»	500	500	—
Ciliege di prima qualità	»	»	302	—	—
Ciliege comuni	»	»	264	287	— 8,01
Fragole nere	»	»	946	1028	— 7,98
Fragole rosse	»	»	651	805	— 19,13
Fragoloni	»	»	391	557	— 29,80
Limoni comuni	»	»	198	205	— 4,88
Mele di prima qualità	»	»	217	244	— 11,06
Mele comuni	»	»	168	188	— 11,29
Pere	»	»	238	—	—

Aumento (+) o diminuzione (—) percentuale dal 1951 al 1952.

Come risulta evidente dalla tabella i prezzi attuali di quasi tutti i prodotti orticoli sono superiori a quelli praticati nel medesimo periodo dello scorso anno. Quali le cause dell'aumento? Come al solito viene citato in primo luogo il fattore meteorologico. Gli ortaggi — si dice — più di ogni altro prodotto agricolo subiscono danni dal cattivo tempo e quasi sempre, dopo un temporale, si nota che il loro prezzo sale sensibilmente. In secondo luogo viene indicato un aumento della richiesta da parte di alcuni centri che prima erano autosufficienti in questo settore alimentare o esportavano.

Più difficile è invece trovare una giustificazione per gli squilibri che si notano fra zona e zona della città. In genere i prezzi sono più bassi alla Barriera di Milano, a San Donato e nella zona del Municipio; i più alti si registrano alla Crocetta. Il prezzo degli asparagi oscilla, infatti, da un minimo di 356 lire al chilogrammo ad un massimo di 412; quello degli spinaci da 122 a 135; il prezzemolo varia da 260 a 320; i ravanelli da 190 a 230; le carote da 80 a 110; la lattuga da 144 a 186; i fagiolini da 424 a 470 ecc.; quasi mai questa differenza è giustificata dalla diversa qualità dei prodotti.

Sensibili, invece, sono le diminuzioni di prezzo della frutta dovute ad una maggiore disponibilità sul mercato.

* *

Accennando ad alcune insufficienze del processo distributivo sul nostro mercato ortofrutticolo all'ingrosso, avevamo illustrato domenica i provvedimenti che il Comune sta per adottare per ridurre il numero dei grossisti. Il numero attuale, infatti, degli operatori sul mercato generale (350) appare eccessivo se confrontato con quello di Milano (240), Genova (147), Napoli (120), Roma (90), Bologna (90). Evidentemente, dei 350, almeno un centinaio ha più la figura dell'intermediario che quella del reale grossista-importatore: e sono appunto costoro che il Comune ha deciso di estromettere dal mercato generale, costruendo per loro un attiguo ma separato capannone. Si intende così tornare al passaggio diretto grossista-dettagliante, eliminando l'intermediario o «mezzograssista», per un maggior ordine del mercato e maggior chiarezza nella formazione del prezzo.

Naturalmente, i colpiti dal provvedimento non sono affatto d'accordo. Essi han voluto esporci ieri le loro ragioni ed han cominciato a contestare il numero dei grossisti: non 350 — essi dicono — ma 260. La differenza è insignificante e diventa nulla tenendo conto che sono all'esame una trentina di domande d'ammissione. In ogni modo, l'eccessivo affollamento di operatori fissi sul nostro mercato resta evidente nei confronti di quelli di tutte le altre città.

I «mezzi-grossisti» sostengono che la loro funzione è economicamente utile in quanto giova sia al grossista (che non deve più preoccuparsi di cercare il collocamento della merce) che al dettagliante (che presso di loro trova da acquistare modesti quantitativi di generi diversi). Aggiungono però che il passaggio intermedio non grava sui prezzi, in quanto essi vivrebbero esclusivamente sui piccoli sconti praticati loro dai grossisti autentici: e su quest'ultimo punto, le loro argomentazioni non sono affatto convincenti.

Più persuasiva, la seconda linea di difesa dei «mezzi-grossisti»: «Se la passata amministrazione ha sbagliato nel concedere troppe licenze, dobbiamo pagare noi dopo tanti anni di questo mestiere?». Si replica, che il loro mestiere potranno continuare a farlo, ma non insieme e confusi con i grossisti.

Sull'ultima parte delle osservazioni degli intermediari si può invece concordare, e la ripetiamo pertanto integralmente. «I veri problemi del Mercato sono:

«1) costruzione di un frigorifero degno della Città di Torino, onde provvedere alla buona formazione e conservazione delle scorte nei periodi di punta delle offerte;

«2) costruzione di magazzini di deposito delle merci esuberanti (quest'anno le patate furono collocate nelle scuderie dell'Ippodromo di Mirafiori dove sono state colte dal gelo);

«3) ampliamento e sistemazione del piano di scarico poichè attualmente i vagoni vengono scaricati sotto le intemperie con danno alle merci e alle persone;

«4) riparazione delle tettoie che lasciano passare l'acqua;

«5) miglioramento degli altri servizi minori».

I «mezzo-grossisti» concludono affermando che solo la soluzione di questi punti potrà avere seri e tangibili riflessi sui prezzi. Ed effettivamente l'importanza non solo economica ma anche igienica del problema, impone che — nonostante l'onere economico certo non indifferente — esso venga affrontato d'urgenza.

Originali abiti da campeggio presentati alla Mostra dei fiori

Una grande Mostra di fiori da stamane nel Giardino Reale

Ieri il "vernissage„ con una originale sfilata di modelli

Alla Mostra dei Fiori, nella splendida cornice del Giardino Reale, si è lavorato accanitamente tutta la notte. La pioggia che ha cominciato a cadere ieri sera non ha impedito la messa a punto degli angoli del parco: nel tardo pomeriggio erano giunti gli ultimi camion carichi di fiori da ogni parte d'Italia, e non si è perduto tempo per disporli nelle zone che un curioso ed originale «piano regolatore» aveva stabilito.

Questa esposizione, che ormai ha assunto un carattere nazionale, agli occhi degli organizzatori e del pubblico è come un concorso di bellezza. Le varietà più diverse di fiori, da quelle comuni a quelle più pregiate e rarissime, scendono in gara fra loro. E anche qui vi sarà una premiazione: i fiori più belli e le aiuole più suggestive riceveranno un ufficiale riconoscimento da parte dell'Associazione Orticola del Piemonte.

Un'anticipazione di tutto questo è stata offerta ieri mattina alla stampa in ventiquattr'ore dall'inaugurazione ufficiale, che avviene stamane alle ore 10, dinanzi alle autorità. Approfittando di questo «vernissage», la direzione della Mostra ha voluto anche anticipare una delle più caratteristiche ed interessanti manifestazioni che faranno corona all'esposizione. E' nato ieri un nuovo tipo di sfilata di mode. Un gruppo di indossatrici ha presentato agli invitati modelli da giardino e da campagna, in leggera e soffice lana. In vari punti del giardino sono stati «messi in scena» veri e propri quadretti. Uno rappresentava l'«Ora del cocktail», un secondo il «Pomeriggio nel parco», un terzo «Al caffè», un quarto il «Campeggio», un quinto il «Chiosco dell'amore». Deliziose scenette alle quali davano vita le indossatrici, mentre esibivano i loro abiti. Queste manifestazioni si ripeteranno stamane durante la cerimonia inaugurale e altre due volte: la sera del 28 maggio con la presentazione di acconciature floreali, e nel pomeriggio del 2 giugno con la sfilata di modelli da spiaggia e da bagno.

Da Roma giunge oggi, la banda dell'Arma dei Carabinieri, che darà stasera nel Giardino Reale il suo primo concerto. Questa sarà forse la manifestazione più popolare della Mostra: una nuova attrattiva che si aggiunge alle numerose altre di cui abbiamo già parlato. E non mancano neppure le iniziative che sorgono intorno a questa esposizione e che, pur non svolgendosi direttamente nel parco del Palazzo Reale, contribuiranno a creare il più adatto ambiente per questa primavera torinese. Segnaliamo, fra tutte, la gentile iniziativa del «Soroptimist Club», intesa a compiere un'opera di bene a favore dei vecchi indigenti con l'acquisto di nuovi letti per l'istituto di riposo di corso Unione Sovietica; a tale scopo sarà organizzata una mostra di tavole imbandite, con concorsi a premio, nel salone degli Svizzeri a Palazzo Madama. Saranno esposte preziose tovaglie antiche, argenterie e vasellami.

Spacciava fiale di acqua colorata come farmaco per guarire il cancro

Il sedicente medico è stato arrestato ieri dalla Mobile - Denuncia per truffa e abuso di fiducia presentate al Tribunale di Roma

Ieri sera agenti della squadra Mobile hanno arrestato il dottore in chimica Enzo Maccaferri di 40 anni, da Bologna. Il professionista è responsabile di gravi reati: truffa continuata ed abuso di titolo. Il primo dei reati, secondo quanto riceviamo da Biella, dove la locale polizia ha intrapreso vaste indagini, il Maccaferri lo ha compiuto ripetutamente, ai danni di poveri malati. Infatti il dottore si spacciava per inventore di un farmaco efficacissimo nella cura del cancro. Negli ultimi tempi sei famiglie di Biella erano ricorse alla scienza del «guaritore», il quale aveva praticato agli infermi iniezioni del suo farmaco, che definiva straordinario.

Una quarantina di iniezioni (quante componevano la cura completa) vennero pagate cifre esosissime, varianti dalle 100 alle 150 mila lire. Accompagnato da un assistente, certo Rostellato, il Maccaferri si recava a Biella e negli altri centri, dove, essendo giunta immeritata fama delle sue capacità, veniva richiesto il suo intervento.

Lunedì il dottore veniva a Torino, chiamato d'urgenza da un professionista un parente del quale era in condizioni gravissime, a causa appunto di un tumore. Il Maccaferri aveva già visitato altre volte quell'infermo, ma senza alcun risultato. Verso le 28,30 di ieri il «guaritore» si presentava nell'abitazione del malato, munito di un buon numero di fiale colorate. E mentre era intento a visitare attentamente il degente, i familiari — certi ormai, dopo molti sospetti, di aver a che fare con un truffatore — telefonavano alla Squadra Mobile, chiedendo l'immediato intervento della polizia. Gli agenti lo accompagnavano in Questura, in stato di arresto: nella nottata giungevano a Torino informazioni sul movimentato passato del Maccaferri: anzitutto il farmaco non è che comune ed innocua acqua colorata. Il tribunale di Roma sta già istruendo a suo carico un processo per truffa continuata ed abuso di fiducia.

Scambiato per un bruto rischia il linciaggio

Alle 23,30 di ieri tre donne e due bambine, uscite da un cinema della zona, percorrevano via delle Maddalene e si dirigevano verso casa. Ad un tratto un uomo si staccava dal muro e sbarrava loro il cammino, borbottando parole incomprensibili. Le tre donne si mettevano a gridare:

— Il bruto! Il bruto! Soccorso!

Lo sconosciuto non accennava ad allontanarsi, anzi, insisteva e stavasene a ridosso delle donne: costoro, senz'altro, lo prendevano a schiaffi e con tanta energia che l'individuo rotolava al suolo.

Intanto le grida avevano richiamato sul posto alcuni robusti giovanotti che, convinti di avere a che fare con un satiro, lo agguantavano e gli levavano la polvere dagli abiti a furia di percosse. Indi, afferratolo per la collottola, lo trascinarono di peso al commissariato Barriera di Milano, dicendo «Abbiamo catturato un bruto». Il funzionario dott. Criscuoli constatava subito che l'individuo era ubriaco al punto di non reggersi in piedi: non era perciò nelle condizioni ideali per effettuare un tentativo di violenza. Lo interrogava, interrogava le tre donne, alcuni testimoni e poteva accertare che l'uomo non s'era macchiato d'alcun gesto sconveniente e che aveva solo agito sotto l'influsso dell'alcool, mormorando frasi senza senso e compiendo gesti sconclusionati.

La cosa stava perciò per risolversi in una diffida per ubriachezza molesta. Ma ad un tratto il dott. Criscuoli si ricordava che il nome del presunto bruto non gli era nuovo. Un agente esaminava le pratiche in archivio e constatava che il tizio era ricercato da tempo per truffe perpetuate in Barriera di Milano. Perciò è stato subito trattenuto in arresto.

Un feroce omicida fuggito buttandosi da un treno in corsa

Arrestato dai carabinieri dopo settimane di ricerche - Già fermato in Francia e consegnato alla nostra polizia - Aveva ucciso a scopo di rapina

Ai carabinieri di Torino è giunta ieri dalla Sicilia un'importante segnalazione, in seguito alla quale sono state finalmente sospese le ricerche attivissime che da parecchie settimane venivano condotte da tutti i comandi dell'arma per l'arresto d'un feroce omicida: Salvatore Manzano Ghiseri di 25 anni da Enna.

Il giovane tempo fa si era reso responsabile d'un gravissimo misfatto: a scopo di rapina aveva aggredito una persona e l'aveva uccisa. Mentre la polizia svolgeva indagini per identificare il colpevole, il Ghiseri trovava modo di riparare in Francia. Intanto l'inchiesta era giunta ad un punto conclusivo e di conseguenza veniva spiccato mandato d'arresto contro il fuggiasco.

A questo punto anche le autorità francesi intervenivano in collaborazione con i nostri carabinieri ed al principio di aprile, arrestato il Ghiseri, lo consegnavano alla nostra polizia di Bardonecchia. Successivamente l'assassino veniva trattenuto nel carcere di Susa donde il giorno 5 partiva sotto buona scorta alla volta di Enna.

Durante il viaggio, in aperta campagna calabrese, egli approfittava d'un momento favorevole e con un balzo si avvicinava allo sportello, lo apriva e quindi si lanciava nel vuoto. Prima che il treno si fermasse e venissero organizzate delle ricerche il Ghiseri riusciva ad eclissarsi. Invano veniva battuta tutta la campagna circostante.

Finalmente ora i carabinieri di Calascibetta hanno informato di aver rintracciato l'omicida in contrada detta Fico, e di averlo tratto in arresto. Dopo la fuga dal treno egli era quindi riuscito a raggiungere la Sicilia.

Due concerti di Beethoven con Edwin Fischer

Oggi e domani alle ore 21,15, al Carignano, verranno eseguiti tutti i concerti di Beethoven per pianoforte e orchestra. Concertatore e solista Edwin Fischer, Orchestra di Winterthur. Domani: 1° e 4° concerto per pianoforte e orchestra e triplo concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra in do magg. op. 56. Giovedì: 3°, 2° e 5° concerto per pianoforte e orchestra. Le poltrone disponibili e gli ingressi sono in vendita da oggi presso il salone de «La Stampa».

OGGI DALLE 9,30 ALLE 11,30

In sciopero per 2 ore i tranvieri della C. d. L.

Quelli della Cisl e il personale della Motorizzazione civile assicureranno un servizio di emergenza

Stamane i tranvieri aderenti alla Camera del Lavoro sospenderanno il servizio dalle 9,30 alle 11,30; sabato, i dipendenti dell'industria aderenti alla stessa organizzazione usciranno dagli stabilimenti un'ora prima del consueto. Le due decisioni sono state prese ieri sera dalla C. d. L. dopo un'ultimo incontro tra il suo segretario Chiappo e il Sindaco.

Si è chiuso così il lungo periodo di colloqui, di contatti, di scambi epistolari, durante il quale si era potuto sperare che la cittadinanza non avesse nuovamente a far le spese dell'agitazione dei tranvieri della C. d. L. Come ripetutamente abbiamo illustrato, l'Azienda Tranviaria aveva raggiunto un accordo colla sola CISL il 18 aprile scorso. La Camera del Lavoro aveva reagito sostenendo l'insufficienza dell'accordo stesso per la parte economica, e la sua non validità perchè stipulato con la sola organizzazione sindacale di minoranza.

In un secondo tempo, la C. d. L. aveva accantonato la prima delle sue critiche, insistendo però sempre nella seconda. Anche ieri sera, Suiotto all'assemblea dei suoi tranvieri, ha insistito nella tesi dell'illiceità di un accordo sindacale stipulato con la sola organizzazione di minoranza. A questa tesi, è stato facile, fin dal principio, all'A.T.M. e alla CISL ribattere che sarebbe stato inutile allora aver sancito il principio della libertà e quindi della pluralità sindacale: se infatti solo il sindacato di maggioranza può stipulare un accordo, non si vede la ragion d'essere degli altri.

Nemmeno la volenterosa mediazione del Sindaco poteva riuscire a superare l'antiteticità delle due posizioni, ma si era sperato che la Camera del Lavoro, ferme anche restando le sue riserve, volesse evitare un nuovo e così forte disagio alla cittadinanza. «La lotta riprende»: è invece il titolo di un suo manifestino stampato in nottata al ciclostile. In esso, si invitano i manovratori a ripristinare le vetture ai capolinea alle 9,30 di stamane e di non riprendere il servizio che alle 11,30; gli altri dipendenti, a sospendere il lavoro due ore prima del solito. Una unica eccezione allo sciopero, è prevista per il personale del turno di notte.

Alla mezzanotte, i tranvieri della CISL informavano di essere pronti a compiere il massimo sforzo anche stamane per assicurare almeno in parte il servizio. Anche i pullman dell'Ispettorato per la Motorizzazione Civile entreranno al solito in funzione alle 9,30 in punto. Si prevede che il disagio della cittadinanza, in base a tali prestazioni d'emergenza, possa venire notevolmente ridotto.

Contro lo sciopero di sabato nel settore industriale, ci risulta che prenderà posizione, oltre naturalmente alla CISL, anche l'UIL.

Conferenza a «La Stampa» di Padre De Agostini

Il noto esploratore Padre De Agostini terrà stasera, nel salone del nostro giornale, un'interessante conferenza sul tema «Trent'anni di esplorazioni nella Cordigliera patagonica e nella Terra del Fuoco». La conferenza, indetta per iniziativa del Club Alpino, sarà illustrata da un film a colori e da numerose diapositive. Ingresso libero con offerte pro-rifugi del C.A.I.

Messa per l'Artista. — Domani festa dell'Ascensione, alle 11,45 nella chiesa di S. Tommaso.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

E' stata conferita la commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno all'*Editore Marcello Arnoedo*. Si è in tal modo voluto premiare le sue attività nell'editoria liturgica, religiosa e nel commercio liturgico. Al comm. Marcello Arneodo le più vive congratulazioni degli amici.

GALLERIA CODERO' via Po 4, tel. 49-116. Oggi, ore 16,30 precise, 14a ed ultima vendita all'asta di questa manifestazione che conclude la [illegible] vendita, in seguito alla [illegible] la Direzione della Galleria ringrazia sentitamente per la fiducia accordatale, come sempre, e per la particolare preferenza dimostrata da clienti accorsi da ogni parte d'Italia.

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Ricevevi da *Pedrazzini* v. *Monginevro 86, tel. 380-092* dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via Cadore 37.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 5*, telef. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 20,4; minima + 12; media + 13,8. Umidità 80%. Pressione 736,5. Previsioni: annuvolamenti con manifestazioni temporalesche, specie nel pomeriggio. Successive schiarite. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media in diminuzione.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 12,15: Ritmi - 12,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Jazz - 17: Folclore - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canzoni - 18,30: Università Marconi - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: Chicchirichì - 22: Il Lied romantico - 22,30: Appuntamento nell'etere.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Otto strumenti - 13,30: Orchestre d'archi - 14: Canzoni - 14,30: Prime visioni - 14,45: Incontro con Teddy Wilson - 15,15: Passaporto per l'Argentina - 16: Un libro per voi - 16,15: Canzoni - 16,45: Concerto in miniatura - 17: [illegible] - 17,30: Balli - 18,30: Romanze sceneggiate - 19: Orchestra napoletana - 19,30: Musica leggera - 20,30: Mille voci - 20,45: Pagine dal «Don Carlos», di G. Verdi - 21,45: «Paris Kellermann», radiodramma di J. M. Bauer - 22,30: Concerto - 23: Sipario.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: «A San Francisco», un atto di S. [illegible] Giacomo - 21,40: I virginali - 22,05: Luigi XIII.

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 30 - Nati 25 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

Alfieri. — Stasera alle 21,15 Walter Chiari e la sua Compagnia rappresenteranno la rivista «Sogno di un Walter», già accolta con molto favore dal pubblico torinese. Chiari si fermerà sino a domenica sera.

Teatro Nuovo. — Oggi riposo. Domani sera alle ore 21 prima rappresentazione della «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Prenotazioni e vendita biglietti alla «Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Teatro. — Per commemorare Camasio e Oxilia la Compagnia Casaleggio darà stasera «Addio, giovinezza».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Carignano: Stasera e domani ore 21, concerto Edwin Fischer. Orchestra Winterthur.
Alfieri: 21,15 Walter Chiari.
Il Teatro via Sacchi: ore 21 Comp. Casaleggio «Addio Giovinezza» di Camasio e Oxilia.
Michelotti: ore 21 Rivista Vedette della Radio e Televisione. Le 3 Nava.
Nuovo: Riposo. Domani sera ore 21 prima della «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini.

Gay, via Pomba 7, ore 18 e 21. Rivista scenografica musicale.

Galleria Fogliato Mazzini 9: pittrice M.T. Serra e prof. dott. Serra.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-522; 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.
Gay Arena Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Havera.
Giardino Moda 21 Orc. Casamatta.
Hollywood: 21 Orch. Gabbuani.
Lutrario 21 Mo Ginepro Germany B.
Monterappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze Valentino: 21 inaugurazione Orchestra Rosaclot.
Smeraldo Club. Goito 3, t. 682-470: 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti.

Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Pattinaggio a rotelle.
Pelota, via Napione 34: ore 21 Gare. Funziona il totalizzatore.
Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

EDEN DANZE
Stasera inauguraz. stagione estiva Grande Orchestra diretta da COSIMO DI CEGLIE cantano *Mario Quintavalle* e *Serafino Bimbo* (Tessere valide)

RISTOR. CAFFE' SAN GIORGIO *Castello Medioevale, tel. 682-131.* La Direzione invita la Spettabile Clientela alla riapertura estiva di stasera alle ore 21. Orch. Caramia, canta Licia Giorgi.

GIARDINO DANZE MODA
Stasera Grande Serata d'Inaugurazione Stagione Estiva dell'accogliente e signorile locale con la partecipazione dell'*Or. Casamatta*.

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera, ore 21, Grande Serata di Inaugurazione Stagione Estiva con l'*Orchestra Rosaclot*. Cantano *Carla Mari* e *Mirella Carnic*.

DANZE PARCO MICHELOTTI
Stasera e sabato ore 21-24, giovedì domenica ore 16-19, 21-24 Orchestra Dame, canta Dora Derosa.

CASTELLINO DANZE
Il locale più fresco di Torino Ore 17 e 21

EL TROCADERO
Il ritrovo danzante preferito 17 e 21 gran successo *Orch. Oppi*.

MARINO'S (EX-SALETTA VAL.)
Ore 21 inaugura, Giardino Estivo con le *Ragazze della Melodia*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Solo col suo rimorso» Joan Crawford, Wendell Corey.
Astor: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope, Betty Hutton.
Corso Fiesta d'amore e di morte, Mel Ferrer, Miroslava. Segue partita Italia-Inghilterra.
Doria: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.
Lux: «Il difensore di Manila», techn. W. Beery, Fay Bainter.
Maffei: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason. Segue partita Italia-Inghilterra e Giro d'Italia.
Metro-Cristallo «100 piccole mamme» Lia Amanda, William Tubbs. F. pr. partita Italia-Inghilterra. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «La donna del porto» S. Winters, R. Conte, S. Mc Nally.
Torino: «Il sergente Madden» W. Beery, A. Curtis, L. Day, A. R. Partita Italia-Inghilterra e tappa Giro d'Italia.
Vittoria «Quando i mondi si scontrano» techn. B. Rush, P. Hansen.

Alexandra. «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck.
Alpi Tarzan sul sentiero di guerra
Ariston: «Bellezze a Capri» T. Lees. Partita Italia-Inghilterra.
Augustus: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1o premio Cannes. Partita Italia-Inghilterra.
Capitol: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck.
Faro: «Mistero del V 3» con Glenn Ford, Viveca Lindfors.
Gianduja: «Sterminio sul grande sentiero» Montgomery, Marshall.
Hollywood: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technicolor.
Ideal: «Gabbia di ferro» Baschart. Riv. Cecchelin-Silvani 18,15 21,15.
Massimo: «Famiglia Passaguai fa fortuna» Fabrizi, Macario, Ninchi. Partita Italia-Inghilterra.

Nazionale: «Caroline Chérie», Martine Carol, Alfred Adam.
Principe: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technicolor. Partita Italia-Inghilterra.
Statuto: «Famiglia Passaguai fa fortuna» Fabrizi, Macario, Ninchi. Partita Italia-Inghilterra.

Asti: Avvoltoi non volano. Ap. 10. Cor Strano appuntamento, A.18,30.
Mignon «Squalo tonante» J. Wayne F.p. partita Italia-Inghilterra.
Milano: «Al Jolson» e «Il pilota della morte», Apert. 10.
Olimpia: «L'amore è bello» tech.
Po: «Cristo fra i muratori».
P. Nuova «Più forte dell'odio».
Regina Don Juan spada Siviglia V.
Romano: «7 nani alla riscossa» e Riv. Ferrero-Spinelli 18,15 21,15.
S. Felice: «Canaglie di lusso» G. Cooper, Marlene Dietrich.

Esperia: «Voglio essere tua» Ava Gardner, R. Mitchum, M. Douglas.
Imperiale Siz.ne non guardate marinai. V. Pino-Walter Stravaganze
Italiano «Grande tormenta» techn.
Mirafiori: «Bill il sanguinario».
Vinzaglio «3 ragazze in blu» tech Celeste Holm, Frank Latimore.

Ellera: «Crociera di lusso», techn. George Brent, Jane Powell.
Frejus Ogni donna ha suo fascino, techn. Comp. Riviste Nino Re.
Nuova Voce nella tempesta, Oberon S. Paolo La gang. Robert Mitchum

Belgio «Vedi Napoli e poi mori».
Corallo: «Musica per i tuoi sogni» techn. Doris Day, Jack Carson.
Eridano: «I tre soldati» con Walter Pidgeon e James Stewart.
Uropa: «Nuvole passeggere».
Radium: «Due ore ancora» E. O.Brien. Riv. Richard Tullia-Bini
V. Veneto: Capitan Castiglia, in techn. Tyrone Power, J. Peters.

Astra: «Soldati rossi» V. Mayo.
Bernini: «Appuntamento con la morte» J. Mason, Martha Toren.
Ciberio 771-522 «Gli inesorabili».
Excelsior «Uomini sulla luna».
Odeon: «7 ore di guai» Totò.
Star: «Nancy va a Rio» techn.

Adua «Grande avventuriero», Var.
Aurora: «Re della giungla».
Brescia «I falsari», F. Giachetti.
Fertino: Sette nani alla riscossa - Rivista La Triestina 21,15.
Nord: «Cavalcata mezzo secolo».
Palermo: Un giorno a New York, techn. Frank Sinatra, Gene Kelly
R. Parco: Conte di S. Elmo, Sergio
Sociale: Fam. Passaguai, Fabrizi.

Colosseo «Due settimane d'amore» techn. Jane Powell, R. Montalban. Partita Italia-Inghilterra.
Italia «Vendetta di zingara» e Rivista Gambe al vento 21,15.
Moderno: Giardino delle streghe. S. Simon e «Spie di Napoleone».
Nizza: «Promessi sposi».

Piemonte: Aquila e il falco, tech.
Sperga: «Ladro di Venezia».

Alba «Frecce avvelenate» techn.
Apollo Nuvole passeggere, techn.
Diana Carambola d'amore, Rooney
Dora: «Vedi Napoli e poi mori».
Edera: «Figlia di Nettuno» techn. Esther Williams, Red Skelton.
Lorentò: «Più forte dell'odio». tech. Flynn, Riv. Conter-Michela
Lutrario Anatra e core, Tagliavini
Roma «Venere di Chicago» techn.

Teatro ALFIERI
Da STASERA, ore 21,15
per soli 4 giorni
ritorna
la Compagnia di Riviste
WALTER CHIARI

IL TEATRO via Sacchi
Comp. Mario Casaleggio
Questa sera ore 21
e domani giovedì ore 15,30 e 21
ADDIO GIOVINEZZA
di S. Camasio e N. Oxilia
commem. dall'avv. V. Chauvelot

TEATRO MICHELOTTI
Questa sera, ore 21,
Inaugurazione stagione estiva
col grande spettacolo delle
VEDETTE DELLA RADIO
E TELEVISIONE
Giovedì mattinée ore 16 e ore 21

MOSTRA DEI FIORI
Palazzo Reale
Stasera, ore 21, Concerto
BANDA CARABINIERI
di ROMA
Prenotazioni:
La Stampa, Gazzetta Popolo

ASTOR
GRANDI RISATE
per
BOB HOPE
in
VOGLIAMO DIMAGRIRE
con BETTY HUTTON

DORIA
Un film 20th Cent. Fox in «anteprima»
La gente mormora
(People Will Talk)
con Cary Grant - Jeanne Crain
Edizione in lingua inglese
con didascalie in italiano

Riduzioni ENAL. — Oggi nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Imperiale. Giovedì pomeriggio e venerdì sera riduzioni al Teatro Alfieri per la rivista di Walter Chiari e Carlo Campanini.

La più scottante realtà
con la più emozionante
delle finzioni:
L'IMPERO dei GANGSTERS
a giorni al
REPOSI

NAZIONALE
La TITANUS presenta
un film di classe
Caroline Chérie
con la bionda e seducente
MARTINE CAROL
Alfred Adam - Paul Bernard
La sete dell'amore ha campo libero nella vita avventurosa di una giovane donna
E' rigorosamente vietato ai minori di anni 16

Le TERME di CHIANCIANO
sono aperte dal
1° Maggio
Chianciano....
....Fegato sano
Informazioni scrivere:
DIREZIONE TERME - CHIANCIANO

OGGI - LUX - OGGI
UN COLOSSALE «TECHNICOLOR»
IL DIFENSORE DI MANILA
(SALUTE TO THE MARINES)

con
WALLACE BEERY - FAY BAINTER - WILLIAM LUNDIGAN
REGINALD OWEN - MARILYN MAXWELL - RAY COLLINS

Morte del libro

Ho avuto purtroppo già occasione di scrivere articoli intitolati morte del teatro, morte della pittura, morte della bicicletta. Ecco ancora un epicedio, e se anche sia anticipato nel tempo, come quei necrologi di persone ancor vive e vegete che stanno già pronti nelle redazioni dei giornali, non è meno giustificato dai fatti. Il libro muore. (Intendo quello di contenuto narrativo, poetico, letterario, storico; si può immaginare che sopravviveranno i libri tecnici e quelli di studio; per quanto il nuovo ritrovato didattico, gabellato per progresso, del cinematografo nelle scuole elementari, ci fa prevedere anche la non lontana scomparsa di questo genere di volumi).

Queste mie considerazioni non sono di oggi, anche se oggi mi diano pretesto a scriverle due fatti recenti; uno dei quali ve lo dirò dopo, e l'altro è che in questi giorni i giornali hanno annunciato che gli editori si agitano perchè vendono sempre meno, e si rivolgono al pubblico ed al Governo, e invocano provvedimenti; e paiono i familiari sgomenti intorno al moribondo, che sperano il miracolo dal clinico illustre chiamato all'ultimo momento. Già una ventina di anni fa, quando vennero di moda le cosiddette fiere del libro, scrissi che questa trovata, per quanto goffa e pacchiana, si dimostrava consona ai tempi ed estremo rimedio per chi si ostina a scrivere ed a stampare libri. «Avete mai veduto, — scrivevo — una fiera del pane, della carne, della tela per le camicie, del chinino, delle sigarette? Ma appena gli uomini smisero di portare il cappello d'estate, ecco una fiera della paglietta e del panama». E oggi posso aggiungere che poichè gli italiani bevono sempre meno vino (e prego Dio che non mi tocchi nel corso della mia vita per quanto lunga me l'auguri, che non mi tocchi di dovere scrivere anche della morte del vino; se sia vero che gli italiani stanno studiando, sia pure per far la concorrenza a succhi d'oltre oceano, di estrarre dall'uva una bevanda che tuttavia non sia vino), poichè in ogni caso il consumo del vino diminuisce, ecco che si fanno fiere e festival della vite e del vino. Le fiere son fatte per vendere le cose che nessuno sente il bisogno di comperare, per le pillole che non guariscono, per i cavadenti senza diploma, per gli inutili prodotti dell'artigianato locale. Chi pensava ad una fiera del libro quando questo era oggetto di desideri a lungo covati, sogno dei giovani, consolazione dei vecchi, premio domenicale, quando solo esso era condizione di cultura e di passatempo, di commozione e di ilarità? «Ma oggi, scrivevo, il libro sta morendo, e la fiera del libro ne è la più chiara prova, ed un malinconico palliativo. Come secoli fa la comparsa del libro sbaragliò e mise al bando i cantori di piazza, i giullari, gli aedi, i poeti vagabondi, tutti coloro in somma che fino allora erano stati i soli divulgatori e depositari delle lettere, così oggi altre forme moderne, altri mezzi d'espressione uccidono il libro». Profetiche parole, chè in questi vent'anni quelle diverse forme moderne di espressione sono diventate prepotenti e intolleranti di concorrenza.

Ma ecco il secondo fatto. Di questi giorni un noto editore mi ha proposto di fargli un libro senza scriverlo. Cioè un libro che dei libri veri avrà solo il formato. Il titolo, due o tre pagine di introduzione («molto tecnica, mi raccomando»), ma nel resto saranno tutte pagine di fotografie che dovranno più o meno illustrare quel titolo; e sotto le fotografie andranno brevi didascalie («succinte, naturalmente, e solo dati di fatto, mi raccomando»). Insomma, come avete capito, non più il libro da leggere, e nemmeno più il libro illustrato, ma un libro di sole illustrazioni, con qualche spiegazione; il cinematografo in tasca.

Sono note le cause che si indicano per questo fenomeno. E' mutato il modo di vita della gente; non c'è più agio per leggere; troppo più tempo di una volta si impiega per andare e venire dal lavoro; le feste ci sono i grandi spettacoli sportivi, e sono impiegate in escursioni facilitate dai ritrovati meccanici, sollecitate dal nuovo gusto per l'aria aperta. Poi c'è il cinema, la radio; e ormai la televisione. Il cinematografo è stato definito «arte per analfabeti», ed è sempre più giusta definizione da quando il «sonoro» ha fatto scomparire anche la necessità di saper leggere almeno le didascalie. Che il cinema sia arte per analfabeti (arte per modo di dire, la parola più esatta, come ho avuto occasione di spiegare altre volte, sarebbe spettacolo) è provato da un nuovo fenomeno; da quando son venute di moda in Europa pellicole per così dire intellettuali, che vorrebbero far pensare, e toccano problemi sociali o morali, pellicole che hanno l'approvazione dei côlti e dei raffinati, il pubblico tende a disertare le sale di proiezione; non so in Italia, ma mi affermano amici francesi che in Francia il pubblico dei cinematografi sta diminuendo in maniera che dà da pensare a chi vi impiega denaro e attività.

Tutte sacrosante ragioni. Ma si dimentica che le grandi masse popolari che fanno gite domenicali e gremiscono stadii e cinematografi sono le stesse che fino a ieri o due generazioni fa cercavano di spassarsela in altro modo giocando alle bocce, andando alla predica o ai vespri in chiesa, godendosi i burattini o la musica in piazza; e accorrevano ai baracconi e ai *luna-park*, e gremivano i loggioni dei teatri popolari o di musica; ma non leggevano nemmeno allora, o pochissimo. La cosiddetta crisi del libro si deve al fatto che ha smesso o sta smettendo di leggere quella piccola minoranza di borghesi, di intellettuali, di artieri curiosi, di operai che volevano farsi una cultura, e che ha sempre cercato il libro fino a una o due generazioni fa; piccola minoranza, ma che bastava a garantir la vita del libro e a giustificare la richiesta di nuove biblioteche, di circoli di lettura, ecc. Nessuno può pretendere che la lettura abbia tanti appassionati come il cinematografo o il calcio. Se oggi ci fossero in Italia cinquecentomila lettori di libri, mezzo milione di amanti e di curiosi del libro — la centesima parte della popolazione — librai e scrittori ed editori potrebbero farsi palazzi e ville, e la nazione sarebbe la più côlta e istruita del mondo. Ma anche questo uno per cento, che fino a una generazione fa amava il libro, lo acquistava, lo conservava negli scaffali, ne parlava, ne discuteva, è dileguato; e quei pochissimi che ancora leggono hanno perduto ogni considerazione sociale. (Un quotidiano a Roma sente la necessità di dare *ogni giorno* un'intiera pagina, una su cinque o sei, al cinematografo; alla letteratura dà sì e no una colonnina per settimana. Ma anche presso gli altri giornali il rapporto non è molto diverso).

Non saprei dire in quante case di borghesi ricchi o benestanti sono stato, a Roma a Milano a Torino, dove non son riuscito a vedere un libro che è uno. Una trentina d'anni fa la signora borghese si trovava ad avere sul tavolino di quello che allora si chiamava *boudoir*, se non sempre l'ultimo romanzo italiano, certo l'ultima novità francese. (Ma d'Annunzio, Rovetta, Fogazzaro, Brocchi contendevano quell'onore a Gyp, a Bourget, a Prévost). Oggi anche questa posa è scomparsa. Le nostre signore si vergognano di non aver visto l'ultima pellicola e non poterne parlare; ma non si vergognano esse, né i nostri brillanti professionisti, diplomatici, militari, capidivisione, di ignorare l'esistenza di questo o quello scrittore (se non sia l'autore di un libro che ha suscitato scandalo, o da cui si sia tratta una pellicola; ho sentito con le mie orecchie una elegante dama chiedere al commesso di una grande libreria «quel romanzo, la signora Bovary, del film della Jennifer Jones»; e ricordate il cartello che quel libraio americano mise in vetrina accanto alla Bibbia, dopo il successo della pellicola «Davide e Betsabea»: *you've seen the movie now read the book*, avete visto il film ora leggete il libro). Né si vergognano per gli stessi cosiddetti intellettuali l'ignoranza delle cose letterarie; un mio amico, romanziere noto, mi ha dichiarato di non aver mai letto nulla di quel certo Carlo Porta poeta milanese (se mi scrivete vi dico chi è, non Porta, il romanziere).

Coloro che credono al progresso possono rallegrarsi del fatto che l'analfabeta di ieri oggi legga i fogli a fumetti e compiti i titoli e le didascalie dei settimanali illustrati; ma provino a vedere nell'altro piatto della bilancia, e la vedranno traboccare, la decadenza di questa classe media che sta precipitando verso i gusti delle plebi con molto maggiore rapidità di quella con cui queste sembrano innalzarsi. C'è una infinità di persone che hanno fatto undici dodici anni di studi, che hanno magari una laurea, e sono praticamente analfabeti; nel corso di un anno scrivono poco più della loro firma sotto lettere dettate alla segretaria, leggono poco più dei titoli dei giornali e di qualche manifesto alle cantonate. E come succede quando ci si è disabituati da un esercizio fisico, che è molto difficile riprendere il dominio come prima, così avviene della lettura; che oggi impegna e stanca i più di coloro che pur si proclamano lettori di libri e di giornali. Leggere non è fatto così ovvio come sembra; è un esercizio di pensiero e di logica a cui ci siamo preparati in lunghi anni di scuola, impegna il raziocinio e la memoria, richiede la conoscenza di vocaboli che non sono quelli della vita di tutti i giorni. Oggi per la maggior parte dei nostri borghesi la lettura di un libro che non sia di narrativa corrente, o di un articolo di rivista, o anche di un articolo di fondo di giornale, è faticosa e ostica; scrittori come Bacchelli sono definiti «troppo difficili»; perchè quei cervellini non sanno arrivare alla fine di un periodo un po' ampio e articolato senza smarrirsi, e davanti a sostantivi come *illecebra* o aggettivi come [illegible] corrono a vedere sul vocabolario (cioè correrebbero se l'avessero in casa). Basta scorrere — come debbo fare io per mestiere ogni giorno — quotidiani e settimanali per rendersi conto che vocabolario povero hanno tanti giovani giornalisti che si dicono scrittori e intellettuali; e hanno smarrito il senso di molte parole e le usano a vanvera, e non sono più sicuri della *consecutio temporum*, della sintassi, dei casi retti od obliqui.

Credo che il fenomeno sia molto più gravido di conseguenze di quanto appaia; e non vi sia rimedio alcuno a questo progressivo imbarbarimento. Probabilmente siamo già all'inizio della stessa evoluzione che ha portato ragni e formiche e api e termiti — razze che furono certamente intelligenti centinaia o migliaia di secoli fa — a quello che sono adesso, consumati sicure e tranquille nell'immobile certezza degli istinti; forse fra centinaia di secoli, o anche meno, anche l'uomo sarà un animale soltanto istintivo. E quello che ho detto imbarbarimento è forse invece un progresso, e saranno assai più perfetti e felici di noi quei nostri remotissimi discendenti, liberati per sempre dalle nostre faticose percezioni e associazioni e giudizi e raziocini e introspezioni; ma così diversi da noi che di quella loro felicità non possiamo avere nè idea nè invidia.

Paolo Monelli

GIRO DEL MONDO, FRA GUERRA E PACE

«Io mangio la mia miseria»

Contadini vittime per millenni di un'interminabile usura - Tutto il processo rivoluzionario cinese è nato dalla necessità della riforma agraria - Oggi il legislatore comunista ha stabilito che un agricoltore è "ricco,, se, dovendo sfamare undici persone, raggiunge il reddito di 600 lire al giorno

(Dal nostro inviato speciale)

Tai-Po (frontiera della Cina comunista), maggio.

Durante i millenni il contadino cinese ha detto: «Io mangio la mia miseria». Continua a dirlo. La sua condizione ha richiamato, in ogni tempo, l'attenzione del mondo. Egli era, ed è, il solo colpito dalle carestie, dalle alluvioni dei grandi fiumi, dalle epidemie e da ogni altra ira celeste. Lo abbiamo conosciuto come una specie di paria dell'umanità, uno la cui vita valeva presso a poco quella di una mosca o di un coniglio.

Egli era il sempiterno debitore dell'usuraio, del proprietario di terra o landlord come si dice adesso, o tzi-tzu, come si dice in cinese. Se aveva da festeggiare una nascita, un matrimonio, una morte: una delle feste «rosse» o «nere» del suo calendario, chiedeva in prestito denaro; mettiamo il caso: cento dollari d'argento. Dava in garanzia il proprio pezzetto di terra e «vendeva» le sue braccia a tempo indeterminato. Il tzi-tzu, o proprietario, al termine fisso dei sei mesi gli chiedeva la restituzione e la iscrizione ipotecaria con gli interessi capitalizzati. Questi interessi superavano il trecento per cento e alla fine il contadino cinese diventava il servo della propria gleba, con la sua famiglia e i figli.

Ricevuto dal gran maestro delle cerimonie, l'ambasciatore italiano marchese Blanco Lanza d'Ajeta giunge al palazzo imperiale di Tokio per presentare le credenziali a Hiro Hito

Le classi rurali

Continuava a lavorare, continuava a pagare interessi, continuava a fornire centinaia di katti di riso; ma nè più il campo era suo, nè erano sue le sue stesse braccia. Appartenevano al tzi-tzu, al padrone. Il settanta per cento o più dei contadini cinesi ha vissuto, lungo il corso dei millenni, così; di questa interminabile usura. Si capisce quale spaventosa forza rivoluzionaria sollevasse in Cina la promessa comunista di bruciare i titoli di credito e uccidere, sommariamente, tutti i tzi-tzu. Si capisce come tutta la storia del processo rivoluzionario cinese, dal 1922 in poi, sia nata dalla necessità della riforma agraria.

Le leggi e disposizioni concernenti la riforma agraria della Repubblica popolare di Mao Tse tung sono contenute in un opuscolo di 104 pagine edito a Pekino dalla Casa statale per le Lingue Estere (1950). Com'è facile intuire il primo articolo stabilisce la fine dello sfruttamento feudale da parte dei tzi-tzu e la introduzione del sistema della proprietà contadina, cioè di chi lavora con le proprie braccia. I fondi, gli animali da lavoro, gli attrezzi, le riserve di semi, quelle per necessità familiari, e ogni altro bene appartenente ai tzi-tzu vengono confiscati. Anche tutte le proprietà rurali dei templi, monasteri, scuole e organizzazioni di pubblico interesse sono confiscate. Con queste ed altre estese disposizioni di esproprio si punisce, a norma del concetto marxista, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

La legge contiene un minuziosissimo catalogo delle «classi» in cui l'umanità contadina cinese, cioè i quattro quinti della intera popolazione, è stata divisa. Facciamone subito cenno. Le classi rurali previste sono nove: 1) latifondisti; 2) contadini ricchi; 3) medi contadini; 4) contadini poveri; 5) braccianti. Seguono quattro sottoclassi: 6) latifondisti falliti; 7) disoccupati e vagabondi; 8) intellettuali; 9) religiosi o «praticanti una religione», nella quale categoria sono messi: pastori, monaci, preti, suore, indovini, lettori della mano, fakiri, eccetera.

Un «contadino ricco», come un «medio contadino», nella minuziosa analisi comunista, posseggono la terra, ne affittano una parte, possono a loro volta essere affittuari senza possedere. Comunque è gente proprietaria di molti e buoni attrezzi agricoli e specula sull'assunzione della manovalanza, possedendo anche un certo capitale fluttuante secondo l'andamento del raccolto. Il medio contadino si astiene dal prendere braccianti a opera, lavora da sè con la famiglia, in genere fa fortuna e tende a diventare «contadino ricco». Il lumpenproletariat della terra è formato dal «contadino povero», dai disoccupati e dai vagabondi.

Sofistica sottigliezza

Un comitato (soviet) politico di hsiang, cioè d'un aggruppamento amministrativo di parecchi villaggi, distribuisce la terra alle classi nullatenenti; il medesimo soviet di hsiang decide la misura delle confische e degli espropri. A questo punto la legge si complica della teoretica minuziosità marxista e della sofistica sottigliezza cinese. La misura degli espropri e delle attribuzioni non è stabilita mai esattamente. Essa è relativa alla «classificazione» ottenuta. E il modo di questa classifica (latifondista, contadino ricco, medio, povero, bracciante, ecc.) è la chiave di tutto. Ecco un esempio che traduco dal testo:

«Una famiglia ha undici bocche da alimentare, con due sole persone impegnate nel lavoro. La famiglia possiede terra capace di un reddito potenziale di 355 picul di grano di riso (cioè 9800 kg.), ma che rende attualmente solo 160 picul (7200 kg.), il cui valore è di 480 dollari d'argento (144.000 lire). Possiede inoltre due campi di tè con un reddito annuo di 30 dollari d'argento (9000 lire) e un vivaio di pesci che rende 15 dollari d'argento (4500 lire). Il reddito dell'orto e dell'allevamento dei porci è di circa 150 dollari d'argento (45.000 lire). Questa famiglia ha, durante sette anni anteriori alla Liberazione, preso a opera un lavoratore ed ha sfruttato il surplus di lavoro per un valore di 60 dollari d'argento all'anno (18.000 lire). Essa, inoltre, ha prestato durante cinque anni prima della Liberazione 250 dollari d'argento ad un interesse annuo del 30 per cento (cioè 22.500 lire). Conclusione: questa famiglia lavora, sì, da sè la propria campagna, ma ha impegnato un bracciante a lunga scadenza, fa grossi prestiti e il suo reddito di sfruttamento è più del 15 per cento del reddito totale della famiglia. Benchè questa famiglia sia numerosa, ha potuto tesaurizzare ancora un considerevole margine attivo, una volta pagate tutte le spese. E perciò essa sarà classificata tra i "contadini ricchi"».

Io ho tradotto alla lettera ed ho conteggiato il controvalore del dollaro d'argento (yuan) press'a poco in 300 lire, rapportandolo al corso del 1932 quando un dollaro americano valeva 2 yuan e mezzo, circa. I nostri contadini piccoli e piccolissimi proprietari potranno farsi una idea della loro sorte in caso di riforma agraria di stile cinese. Secondo il legislatore comunista un contadino è «ricco» se, dovendo sfamare undici persone, raggiunge il reddito di 600 lire al giorno.

I tre poteri

Il fine non taciuto della riforma è quello di ridurre al più presto possibile tutta la società rurale cinese, cioè la intera Cina, al livello dei contadini poveri, dei braccianti e dei medi contadini, in modo da procedere verso un disteso accentramento statale della agricoltura mediante i sovkoz e i kolgoz. Vengono in tal modo favorite le associazioni tra contadini, si intensifica il lavoro di propaganda e di indottrinamento. Secondo un discorso chiaro e preciso di Liu Shao Chi, vice presidente del Governo centrale del popolo e «uomo di ferro» della Cina Rossa, la riforma agraria deve soppiantare il vecchio sistema cinese, irrazionale e feudale, nel quale un 10 per cento della popolazione rurale della Cina possedeva il 70-80 per cento dell'immenso territorio sfruttando una sterminata popolazione che secondo una pittoresca espressione dello stesso Liu Shao Chi «non riusciva mai ad avere la pancia piena e le spalle calde». E questo dev'essere vero se si pensi alla mondiale rinomanza della miseria cinese.

Ma il contadino cinese continua a mangiare la propria miseria. «I prezzi — egli dice — sono bassissimi, ma non ho danaro per comprare; i salari sono altissimi, ma non trovo lavoro; il cibo è a buon mercato, ma è scomparso dalle botteghe. Cosa mangio? Mangio la mia miseria». Togliamo in questa storiella una gran fetta di propaganda nazionalistica, attribuiamo al Kuomintang e ai suoi agenti la massima parte del senso negativo di questo proverbioso e sintetico quadro della Cina contemporanea, ci rimarrà sempre da chiedere, ed è una increscioso domanda per i rivoluzionari dell'attuale Governo di Pekino, in quale modo l'antico stato del contadino cinese si sia modificato. Chi è — per dirla breve — il nuovo tzi-tzu o landlord, o latifondista-proprietario, oggi? Risposta: è il soviet del hsiang, e sopra il soviet del hsiang è il governo centrale provinciale e sopra il governo centrale provinciale è il governo centrale di Pekino. E i tre grandi poteri sotto i quali il contadino è caduto, sono meno spietati del grasso, odiato e adesso perseguitato a morte, tzi-tzu? In quale misura vengono rilevate le tassazioni? La legge sulla riforma agraria non lo dice: il contadino è all'arbitrio del soviet del suo hsiang. Quanto pagano, in tasse, i «sottoproletari»?

Non si sa dunque quale sia la reale prestazione del povero. In taluni hsiang, lo Stato preleva (è questa la sola notizia che do per certa) sino al cinquanta per cento del reddito agricolo, oltre le imposizioni in natura, per l'esercito, per la polizia e le varie «personalità» sovietiche. In altri luoghi dove le cose vanno un po' meglio, poichè nessuna misura legale o extra-legale è possibile generalizzare in un paese immenso come la Cina, il contadino bracciante al quale la rivoluzione ha fatto dono della terra deve badare a non «diventare» un contadino medio, a non farsi cogliere dai feroci classificatori del soviet di villaggio in flagrante sfruttamento del lavoro agricolo di un altro poveraccio come lui, che magari, ha chiamato a dargli una mano per mettere in sito un migliaio di piantine di riso.

E' una catena senza fine; la rete di sorveglianza, così accanita quanto ingenua, arriva persino a tener d'occhio i pasti del contadino, così che nella campagna cinese, oggi, l'ora del pranzo è anche un'ora di sospetto e di paura. Certo; l'antica gaiezza della gente, presso i grandi fiumi, presso il mare, i laghi e gli stagni della meravigliosa Cina rurale è finita. Sono scomparsi i cortaggi di grandi ombrelli di carta colorata, i fuochi di bengala, le mascherate, i suoni di piatti, tamburi e flauti di canna per l'ammazzamento del porco. Chi ammazza pubblicamente un porco, per proprio uso e per quello degli amici, oggi, rischia di perdere la sua classifica, rischia di passare ipso facto, e per capriccio di qualche commissario sovietico, nella categoria dei ricchi e dei medi contadini. Nessuno vuol passar per «ricco» o medio in Cina. Tutti debbono essere tristi e poveri e attendersi il lavoro sorvegliato, nella fattoria collettiva, cioè il kolgoz; cioè il peggio.

Giovanni Artieri

VIGILIA ELETTORALE IN SARDEGNA

Scarsa vita politica in una povera solitudine

La democrazia non circola dove non ci sono strade; solo nei centri maggiori è valido il paragone col Continente

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, maggio.

Sui 335 comuni che domenica andranno alle urne in Sardegna, un centinaio non possiedono acquedotto. Le strade sono disagevoli e scarse, appena un terzo della media nazionale per chilometro quadrato. La casa rurale è sconosciuta: una antica paura della solitudine incombe sulla popolazione sarda, sicché le abitazioni sono esclusivamente coagulate accanto ai modesti campanili. Immense e disperate solitudini, montagne grigie e pascoli bruciati dal vento. Un milione di ettari, su due e mezzo di superficie coltivabile, non conoscono l'aratro.

Un mare senza vele

Un mare senza vele circonda l'isola: il sardo diffida del mare, non conosce la pesca tranne poche e lodevoli eccezioni. Dal mare venivano i pirati, le cavallette, l'arido vento che schianta le messi. Neppure a Cagliari, città portuale, il colloquio con il mare è così vivo ed essenziale come, ad esempio, a Napoli o a Venezia. I contatti con il Continente sono problematici: dodici ore di navigazione, intere giornate di ferrovia a scartamento ridotto, ore ed ore a dorso di cavallo. Questo significa, per un sardo dell'interno, un viaggio fuori dell'isola.

In un quadro così incredibile di arretratezza e di miseria parlare di «clima elettorale» è improprio.

Soltanto nei centri maggiori i termini di paragone con il Continente sono validi. Per l'interno le elezioni sembrano piuttosto un rito burocratico e beffardo: la democrazia non circola dove non ci sono strade. Talvolta, la stessa persona ha formato le liste di maggioranza e di minoranza. Tal'altra, il gioco dei simboli riflette soltanto l'andamento dei rapporti privati tra famiglie antagoniste. Avvengono nei paesi le più strane alleanze: monarchici sotto i simboli comunisti, missini con socialisti, destre con sinistre. In molti luoghi, le elezioni si tengono senza che sia apparso nemmeno un oratore sulla piazza, senza che un altoparlante abbia diffuso neppure l'invito a non disertare le urne. Non si vedono neppure manifesti sui muri. Eppure, quanto saranno conteggiati, scrutati, interpretati e soppesati, a Cagliari e a Roma, i voti dei settecentomila sardi. Ben difficilmente, diciamo subito, si potrà ricavare dal complesso dei risultati un'indicazione politica per il futuro poichè soltanto nei maggiori centri la lotta elettorale presenta le stesse caratteristiche che nel Continente. Ma prima di descrivere gli schieramenti di Cagliari, Sassari e Nuoro, occorre individuare un altro vertice del mondo sardo: la religione della fedeltà, il senso mitico e primitivo dell'anima isolana. Accanto all'estrema povertà della gente sarda c'è anche la sua grandezza lirica e trasognata. E' su questi due poli che gira il carosello oratorio di questi giorni.

Tre anni fa — ci ha assicurato un dirigente democristiano — i monarchici vinsero le elezioni regionali a Sassari con l'argomento che «la regina Elena era diventata cieca a forza di piangere», «L'esule di Cascais ci guarda», è scritto sui marciapiedi di Cagliari. Ed altrove, accanto alla scritta «Evviva il re», appare un'aggiunta forse indispensabile: «ed anche la principessa». I missini aprono i comizi al canto di «O Trieste o Trieste del mio cuore — ti verremo a liberare». Nel nome della Brigata Sassari tutti chiedono voti, persino i comunisti. Se c'è un inno che ha violato l'immane silenzio dell'interno, questo inno è «Monte Grappa — tu sei la mia patria».

Il Grappa, Trieste, la Brigata Sassari: questi ricordi agitati nella solenne austerità dell'anima sarda hanno risonanze di leggenda. I monarchici vi aggiungono quasi il rimprovero: «Pensate, cittadini di Sassari, che in questo momento il capo di un governo repubblicano sta profanando il letto che fu dei nostri sovrani»; così arringò sulla piazza di Sassari un oratore monarchico, tre anni fa, mentre De Gasperi stava dormendo nell'appartamento «di rappresentanza» della Prefettura.

La situazione a Sassari

Le elezioni regionali del 1949 rivelarono uno stato d'animo di profonda inquietudine nell'intera Sardegna. La Democrazia cristiana franò dai 309 mila voti conquistati l'anno prima (18 aprile) a 232 mila; i socialcomunisti, risvegliando la ribellione alla miseria, passarono da 122 a 181 mila voti. Avanzarono ancor più i partiti dell'estrema destra, facendo vibrare le corde del sentimento: da 9 mila voti, i monarchici passarono a 66 mila, ed i «missini» da 15 mila a 35 mila.

In tre anni, qualche cosa è cambiato, a favore del partito di governo. La riforma agraria ha incominciato ad affondare l'aratro in terre incolte, a Castiadas, ad Alghero, a Cirras. La Cassa del Mezzogiorno sta finanziando lavori di bonifica, strade, dighe, rimboschimenti. La malaria, flagello secolare dell'isola, è scomparsa. «Ricordate le macerie del 1943?», c'è scritto in un manifesto democristiano a Cagliari. «Ora macerie non ce ne sono più e la città è tutta in piedi». E' vero. Cagliari fu distrutta quasi totalmente: oggi non mostra più ferite. Un quartierino di nuove case popolari è sorto in riva al mare. Anche a Sassari la situazione è migliorata. Un risveglio c'è indubbiamente, in quest'isola irta di problemi e da secoli abbandonata alla deriva. Le due estreme rinnovano gli appelli di tre anni fa, ma probabilmente questa volta avranno minore successo. A Cagliari la Democrazia cristiana si presenta apparentata con liberali e qualunquisti; la «terza forza» è sola, in un'unica lista; i socialcomunisti hanno, come dovunque, reclutato indipendenti e si presentano sotto il segno della torre civica. Nel 1948 un breve distacco separava le due forze maggiori: 20 mila i democristiani, 21 mila le sinistre. Situazione d'equilibrio anche a Nuoro, dove però l'apparentamento tra i partiti del centro democratico è in atto: nel 1948 i democristiani ebbero 2000 voti, i socialcomunisti 1000, la «terza forza» 1400, l'estrema destra 2000. A Sassari per un equivoco materiale i monarchici hanno fallito l'appuntamento con i missini e le due liste non sono collegate: hanno però presentato reclamo al Consiglio di Stato e si teme che le elezioni saranno rimandate. Nel 1949 la D.C. ebbe 9000 voti, l'estrema destra 11.000, la sinistra 5000. A Carbonia, il terzo grande centro della Sardegna, le sorti del comune sono già decise, per l'enorme prevalenza dei socialcomunisti: ebbero nel 1949 dodicimila voti contro i duemila della Democrazia cristiana.

Gigi Ghirotti

IN UN CANOTTO DA MONACO A CUBA

I naufraghi volontari

La spedizione si propone di insegnare l'arte coraggiosa e difficile di sopravvivere alle più grosse catastrofi marine

(Nostro servizio particolare)

Princip. di Monaco, 20 maggio.

Un audace esperimento di carattere scientifico e avventuroso sta per essere intrapreso da tre giovani studiosi sovvenzionati dal Museo Oceanografico di Monaco. Sabato prossimo alle 7 partiranno da questo porto con meta ultima Cuba, il francese dottor Alain Bombard, il giornalista Jack Palmer e l'olandese Jan Van Hemsbergen, i quali come «naufraghi volontari» intendono provare che si può vivere lungamente sui mari chiusi e sugli oceani senz'altri viveri e bevande che i prodotti marini.

Si tratta, insomma, di rivoluzionare la tecnica del salvataggio. La navigazione fino a Cuba è prevista che comporti circa due mesi. Nella prima tappa Monaco-Gibilterra i tre studiosi contano di impiegare tre o quattro settimane. In questo lasso di tempo collauderanno l'imbarcazione e i passeggeri. Il Bombard, capo della spedizione, ritiene che sia più pericolosa la traversata del Mediterraneo che non quella dell'Atlantico, dove toccheranno gli scali delle Canarie e delle Isole del Capo Verde. Il canotto, arrivato l'altro ieri a Monaco, è stato ieri gonfiato e messo in acqua: esso ha forma a ferro di cavallo con una plancia interna in legno. E' munito di due piccoli alberi e di due vele, nonchè di remi. In caso di pioggia una tenda può riparare i navigatori. La pioggia è considerata da essi come una benedizione poichè fornirebbe loro l'acqua dolce da bere anzichè quella di mare (della quale prevedono di ingerire al giorno 800 grammi al giorno). Il carico del canotto è ridotto al minimo: qualche vestito impermeabile, un apparecchio radio emittente e ricevente, installato dai tecnici di una stazione svizzera, che si terrà in quotidiano collegamento con i naufraghi volontari; un bidone di 40 litri di acqua dolce e due piccole scatole di viveri condensati a puro titolo di precauzione. L'imballaggio dell'acqua e dei viveri sarà infatti sigillato dalla dogana, e i tre non l'apriranno che in caso di pericolo. Essi dovranno così vivere di pesca. Hanno previsto, allo scopo, di portare un sommario materiale, alcune canne da pesca e uno spremifrutta che servirà ad estrarre dai pesci il siero fisiologico da mescolare all'acqua di mare.

L'orientamento della imbarcazione è affidato al [illegible] Palmer il quale si servirà di un normale cronometro e non porterà che un sestante allo scopo di verificare la sua osservazione. La spedizione si propone infatti di insegnare agli eventuali naufraghi l'arte di sopravvivere alle più dure difficoltà. L'esperienza non avrebbe quindi interesse se gli audaci studiosi non si mettessero nelle loro condizioni.

La carta di cui si serviranno è un normale planisferio sul quale sono indicate le posizioni delle costellazioni che serviranno loro di orientamento. Il canotto rimorchierà una minuscola imbarcazione dalla quale il Bombard riprenderà scene e particolari durante la navigazione, poichè una casa cinematografica gli ha affidato 3000 metri di pellicola a colori e due macchine da ripresa.

a. n.

Bora a 60 all'ora e freddo a Trieste

Trieste, 20 maggio.

Dopo un periodo di temperatura estiva, durante il quale il termometro era salito fino a oltre 24 gradi, in questi ultimi giorni la temperatura si è abbassata e oggi abbiamo avuto un minimo di 8,5 gradi. Durante la giornata è caduta una fredda pioggia, accompagnata da bora con raffiche di circa sessanta chilometri; in serata la bora è continuata, però senza la pioggia: il cielo si mantiene coperto. Questo fenomeno di freddo in pieno maggio è dovuto, secondo l'Istituto geodetico, a un centro di depressione proveniente dall'Atlantico e ad una contemporanea zona di alta pressione formatasi nell'Europa centro-orientale. Il maltempo ha pressochè paralizzato la campagna elettorale.

SULLA STRADA NAPOLI-POMPEI

Giovane assassinato a bordo di un'auto

Napoli, 20 maggio.

Fervono attivissime le indagini della polizia e dei carabinieri per scoprire gli autori di un misterioso delitto avvenuto sull'autostrada Napoli-Pompei al 6° chilometro. Un agente di pubblica sicurezza ha notato, stanotte, in località Tre Case una «1100» targata Salerno 15340. L'agente si avvicinava insospettito all'auto e non tardava a scoprire che al volante sedeva un individuo gravemente ferito da un colpo di pistola alla nuca. Dato l'allarme, il ferito veniva accompagnato all'ospedale di Torre Annunziata, ove però giungeva cadavere.

Dalla patente di guida è stato possibile identificare lo sconosciuto per il 26enne Vito Parlato, un auto-noleggiatore di Positano. Secondo le indagini prontamente effettuate, si stabiliva che la «1100» era transitata ieri notte alle 23,45 dall'accesso all'autostrada di Pompei con a bordo quattro individui e, successivamente, la polizia accertava che ieri sera i tre sconosciuti avevano consumato una frugale cena al ristorante La Buca a Positano. Era stato, infatti, proprio il proprietario del locale che aveva preposto al giovane Parlato di noleggiare la sua vettura ai tre avventori, due dei quali avevano l'aspetto straniero e parlavano l'inglese, mentre l'altro aveva l'accento settentrionale. Il Parlato aveva accolto favorevolmente la richiesta e, verso le 23,30, con i tre sconosciuti era partito diretto a Salerno.

Quel che poi è avvenuto durante il viaggio rimane un mistero. Certo è che uno dei tre passeggeri ha esploso un colpo di pistola all'occipite del Parlato mentre l'auto procedeva a non forte andatura. Il proiettile ha attraversato il cranio infrangendo il parabrezza, mentre l'auto continuava nella corsa, andando a fracassarsi contro un muretto che fiancheggia l'autostrada.

Dalle descrizioni fisiche dei tre, la polizia ha tratto importanti indizi che potranno essere utili alla loro identificazione.

Colto da malore un vecchio annega in 20 cm. d'acqua

Casale, 20 maggio.

Il capo del personale addetto ai lavori di spurgo dei canali di irrigazione nella zona di S. Maria del Tempio presso Casale, nel suo giro d'ispezione ha trovato stasera in un pozzo, il cadavere dello sterratore Aldo Trombin di anni 72. E' stato assodato che il Trombin, colpito da improvviso malore, è caduto bocconi nell'acqua alta non più di 20 centimetri ed è morto quindi per annegamento.

Indigestioni, bruciori, flatulenze e crampi allo stomaco, spesso sono dovuti ad eccessiva acidità. In questi casi la "Magnesia Bisurata" arreca un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata

DIGESTIONE ASSICURATA

A MILANO
American HOTEL
Via Finocchiaro Aprile, 2
Telef. 635-141/2/3/4/5
Camere con doccia e servizi igienici
Lire 1250
Servizio e tasse comprese

ISTITUTO PER SIGNORINE
MON FERTILE
MORGES - LAUSANNE
CORSI ESTIVI: Francese, Inglese, Tedesco. Preparazione esami italiani. Sports. Incantevole soggiorno lago e montagna.
Rappresentante sarà a Torino Hôtel Turin, martedì 27. Ore 16-20
Rappresentante Italia:
Prof. Adelina Cosola, via Lanza, Alessandria

TELEVISIONE
Società distributrice per organizzazione servizio cerca ingegnere o tecnico conoscenza inglese pratica montaggio installazione manutenzione disposto recarsi presso fabbrica periodo perfezionamento. Scrivere casella 347 H - S.P.I. MILANO

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 23
Tel 47-791 - ore 10-12,30 - 15,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 23 - Tel. 772-121
cura senza operazione. Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 10-20; festivi 10-12

Dr. F. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Consolata [illegible] - Ore 9-12, 15-19; fest. 10-12
[illegible]

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 — TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

La quarta tappa del Giro d'Italia funestata da un tragico episodio

Il belga Keteleer vince a Roma - Defilippis è sempre "maglia rosa,,

(Da uno dei nostri inviati)

Roma, 20 maggio.

Se non fosse per il luttuoso incidente di cui è rimasto vittima il corridore Ponsin a breve distanza da Roma e che ha gettato profonda mestizia nella chiassosa carovana del Giro, la immediata impressione che si dovrebbe esprimere sulla quarta tappa non potrebb'essere che di compiacimento. Non importa che la corsa non abbia portato alcun mutamento alla classifica generale, rimasta tal quale era stamattina lasciando Siena (con Maglia rosa ancora Defilippis); e che essa non potesse variare era verosimile per le conosciute ragioni che inducono i «grandi» a rimandare l'offensiva o sulle salite dell'Abruzzo e delle Dolomiti oppure appena un incidente qualsiasi dovesse ritardare uno di loro. Tuttavia, il resto di bello e di interessante che poteva darci la tappa, ugualmente si è visto grazie allo spirito di intraprendenza di qualche concorrente, al quale non garbava di compiere una passeggiata in gruppo per tutti i 250 chilometri del percorso.

Il corridore che maggiormente si è distinto nell'imprimere alla tappa un aspetto non del tutto simile a una placida marcia di avvicinamento alla capitale, dove il Giro sosterà fino a giovedì mattina, con la disputa, posdomani, della prova a cronometro, il corridore, dico, che ha mandato all'aria le previsioni avanzate in questo senso è stato Grosso: eroe, o protagonista, d'una fuga solitaria durata ben 170 chilometri. Un record, credo, che non deve aver molti precedenti nella storia del Giro.

Il tentativo di Grosso

Si era appena partiti da Siena, salutati dal rullo dei tamburi e dallo sventolare di bandiere d'un gruppo di giovani in costume medioevale, che il giovane veneto scappò e prese ad andar così velocemente che in breve scomparve dalla vista degli avversari, sempre più allontanandosene. Se dicessi che costoro si lanciassero alla sua caccia direi una bugia, una bugia grossa quanto una casa di sette piani; ma se c'è un fatto che merita rilievo è che per lungo tempo al comando della compagnia si vide Petrucci, segno ch'egli si sta felicemente rimettendo dalla brutta caduta di tre giorni fa. Meglio così.

Se la prodezza individuale di Grosso non ha avuto alcuna influenza sul risultato della tappa, tuttavia essa non è fatto da liquidare nelle poche parole necessarie per dire che terminò scendendo da Capranica verso la campagna romana, a una settantina di chilometri dall'arrivo. Oltre che alla tenacia del trevigiano di esser rimasto tanto tempo, da solo, all'avanguardia della corsa, si deve accennare al particolare che la lunga distanza è stata da lui coperta ad una media di poco inferiore ai 32 chilometri all'ora. E' una «performance» non alla portata di tutti. Dal punto di vista cronistico si può poi dire che al passaggio su a Radicofani (km. 78 dalla partenza), dove era posto il secondo traguardo per il Premio della montagna, egli transitò 15 minuti e 15 secondi prima degli altri: che erano Bartali, Geminiani, Astrua e Defilippis nell'ordine, e poi un centinaio tutti in fila.

Fu soltanto avvicinandosi a Viterbo (km. 140) che una certa reazione si manifestò nel gruppone, col risultato che, prima Roma, e poi Martini, Clerici, Vittorio Rossello, Ruiz e Zampini ne uscirono per andar a riacciuffare a Capranica il coraggioso Grosso. Dietro a questa pattuglia la lotta si accese perchè Defilippis vide il pericolo che Zampini gli prendesse il primo posto in classifica (li separano una trentina di secondi), ed ogi in conseguenza. Ci fu un momento, verso il 200° chilometro, che 11 corridori si portarono ben davanti al gruppone: e fra essi c'erano, oltre alla maglia rosa, anche Coppi, Bartali, Magni, Petrucci, Astrua, Koblet e Kubler; ma una volta riusciti a raggiungere i sette, la calma ritornò, e un'ottantina di uomini si ritrovarono assieme, paghi che nessuno più li precedesse.

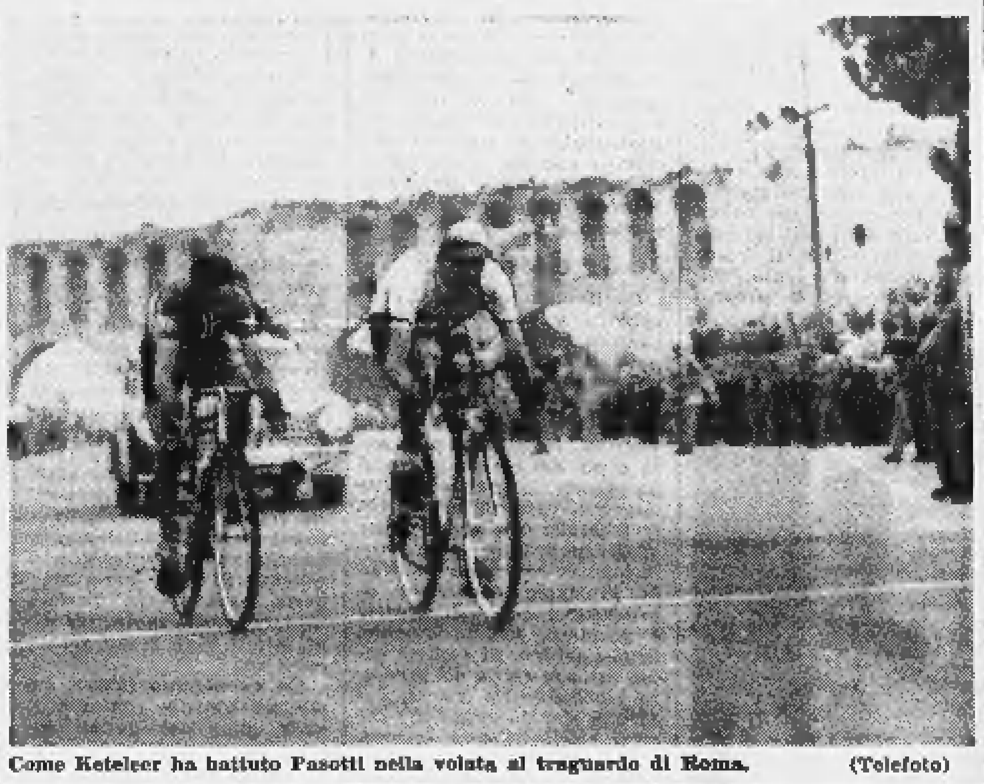
L'errore di Bevilacqua

Tuttavia, a Bevilacqua non garbava un arrivo in gruppo serrato e tentò di risolverlo a suo favore con un colpo di sorpresa, e scappò nella discesa della Merluzza, prendendo fino a un minuto e 10 secondi di vantaggio. Tratto in inganno dalle cifre che vedeva sui paracarri, Toni riteneva di essere in prossimità dell'arrivo, ed in tal senso aveva dosato le sue forze; ma i chilometri da percorrere erano ancora una trentina giacchè si doveva girare tutt'attorno alla città per giungere alle Terme di Caracalla. Così, egli non ce la fece a rimaner solo, e venne raggiunto, prima da Magni, Coppi, Koblet, Kubler e Defilippis, e poi dagli altri. Infine, a completare il movimentato e convulso epilogo di tappa, a 10 chilometri dall'arrivo Keteleer scappò portandosi dietro Pasotti, ed entrambi — separati da mezza lunghezza — tagliarono nell'ordine il traguardo un minuto prima del grosso, nella cui volata per il terzo posto Kubler aveva la meglio su Ferrari, Zanazzi, Albani, Conte eccetera.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO ufficiale della quarta tappa del Giro d'Italia, Siena - Roma, di km. 250: 1. **Keteleer** (Belgio) su Gerin in ore 7,26'40", alla media di km. 33,585; 2. Pasotti Alfredo a mezza ruota; 3. Kubler in 7,27'48"; 4. Ferrari; 5. Zanazzi; 6. Albani; 7. Conte; 8. Morraco; 9. Soldani; 10. Ockers; 11. Petrucci; 12. Seghezzi; 13. Geminiani; 14. Massip; 15. a pari merito, tutti col tempo di Kubler (7,27'48") una sessantina di corridori fra i quali Astrua, Bartali, Defilippis, Coppi, Koblet, Van Steenbergen, ecc.

CLASSIFICA GENERALE. — 1. **Defilippis** in 24,38'04" (maglia rosa e maglia bianca); 2. Conterno 24,38'33"; 3. Geminiani s. t. (maglia verde); 4. Zampini; 5. Close; 6. Zampieri; 7. Astrua; 8. Albani 24,39'59"; 9. Coppi; 10. Magni; 11. Kubler; Bartali 24,40'28"; Ockers 24,40'49"; Pasotti 24,42'21"; Keteleer 24,[illegible]'15"; Impanis ore 24,43'25", ecc.



Come Keteleer ha battuto Pasotti nella volata al traguardo di Roma. (Telefoto)

Come è avvenuto l'incidente in cui ha trovato la morte Ponsin

Caduto nella discesa della Merluzza - Il corpo del povero corridore proiettato contro un albero - Il cordoglio dei suoi compagni di gara

(Da uno dei nostri inviati)

Roma, 20 maggio.

Un tragico incidente avvenuto oggi durante lo svolgimento della quarta tappa del giro d'Italia, la Siena-Roma, ha causato la morte del corridore Orfeo Ponsin. La tremenda avventura è successa alla Merluzza, un tratto di lieve discesa che dista circa 30 chilometri dalla capitale. Il gruppo dei ciclisti scendeva a grande velocità, schierato a ventaglio per ripararsi dall'infuriare del vento: Ponsin era a sinistra della strada, quasi in coda al plotone.

D'un tratto, per uno scarto imprevedibile, la bicicletta dello sfortunato corridore strisciò contro una delle piastrelle poste ai bordi della via in luogo dei soliti paracarri e sporgenti pochi centimetri dal livello dell'asfalto. L'urto, aggravato dalla forte andatura — circa 60 chilometri all'ora — determinò uno sbandamento verso lo strato di terriccio che costeggia la strada. Ponsin non potè frenare in quell'attimo fatale: volò letteralmente in aria, andando a cozzare con grande violenza contro una pianta.

Venne soccorso dapprima da un motociclista, poi dal dottor Frattini, che segue il Giro su un'autoambulanza. Il medico vide subito trattarsi di un caso disperato: il corridore, ormai senza conoscenza, aveva riportato una profonda ferita al centro della fronte e perdeva un'impressionante quantità di sangue. L'immediato trasporto a Roma presso il Pio Istituto di Santo Spirito doveva purtroppo riuscire inutile. Ponsin giungeva all'ospedale alle ore 17,20 e dopo meno di un'ora, alle 18,15, spirava. Laconico il referto medico: frattura della base cranica.

La sciagura ha destato nella carovana il più vivo accoramento. Ponsin era un giovane (non aveva ancora 24 anni, essendo nato il 1°-9-1928) e faceva parte della squadra torinese della Frejus, che lo aveva incluso nella sua compagine si può dire all'ultimo momento, per un'indisposizione che aveva colpito Pedroni. Era al suo secondo Giro d'Italia: l'anno scorso si era allineato al via con i colori della Taurea, ma la fortuna anche allora gli aveva volto le spalle. Era caduto in discesa dal Passo della Mauria: uno squarcio al braccio gli era costato 24 punti di sutura e il ritiro. Per quanto proveniente da San Giorgio di Bosco, in provincia di Padova, aveva svolto la sua attività sportiva in Piemonte: due dei suoi fratelli corrono anch'essi in bicicletta, uno per il V. C. Covolo di Torino, l'altro nei ranghi dell'U.I.S.P.

La famiglia, che risiede a Vallegioliti, nei pressi di Crescentino, è stata informata della sciagura a tarda notte, mentre i compagni di squadra del povero corridore sono tuttora all'oscuro della tragedia. La salma è stata composta nella cappella dell'ospedale. Domani mattina alle 9 una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa del Santo Spirito. Ad essa parteciperanno i corridori del Giro che, in seguito, alle 10, saranno ricevuti dal Papa.

g. b.

La notizia ai genitori

Era il terzo di otto fratelli - La mamma sembrava impazzita dal dolore - Il presentimento della fidanzata

(Dal nostro inviato speciale)

Crescentino, 20 maggio.

La notizia della morte di Orfeo Ponsin è stata portata alla famiglia da amici di casa della fidanzata, Ada Fontana, abitante a Crescentino, località una quarantina di chilometri da Torino sulla strada di Casale. La fidanzata ieri pomeriggio, alla stessa ora in cui avveniva l'incidente nella discesa della Merluzza durante il Giro d'Italia, stava lavorando alla macchina da cucire. D'improvviso ebbe una terribile visione. Gli comparve davanti agli occhi il volto del suo Orfeo sanguinante e sfigurato. Gettò un urlo. I famigliari la calmarono a stento. Lei stessa, poco dopo, sorrideva di quello strano presentimento. Fantasticherie, di certo. Uno scherzo dell'apprensione e dell'impressionabilità.

Alle sette di sera, una telefonata da Torino al brigadiere dei Carabinieri locali. Ponsin era morto. Bisognava avvertire la famiglia. La triste notizia venne comunicata prima alla fidanzata, poi — come s'è detto — alla famiglia del povero corridore.

La famiglia Ponsin abita una decina di chilometri fuori Crescentino, a Vallegioliti, in una rustica casa da contadini mezzadri. Povera gente. Padre e madre, e otto fratelli, tutti maschi. Orfeo era il terzo. Sono veneti di origine. Dalla provincia di Padova il padre venne in Piemonte nel 1937 a cercare lavoro. Vita dura, anche di stenti talvolta. Per aiutare il magro bilancio, alcuni figli, dopo aver faticato tutta la settimana nei campi, alla domenica correvano nelle gare per dilettanti. Portavano a casa ogni tanto qualche migliaio di lire. La bicicletta è per tradizione uno strumento di lavoro, oltre alla zappa, nella famiglia Ponsin. Anche il padre aveva fatto il corridore, ai suoi tempi: vinse il campionato veneto dei dilettanti. Una volta, in una gara a Treviso, riuscì ad arrivare al traguardo prima di Learco Guerra.

Orfeo cominciò tardi a correre: nel '50. Una sera, tornava dal lavoro assieme ai fratelli corridori e ad alcuni amici. Ad un certo punto, in una faticosa salita, gli altri misero piede a terra. Lui invece continuò ad andare avanti, tenendo il manubrio della sua pesante bicicletta normale con una sola mano, e reggendo con l'altra il badile poggiato sulla spalla. Lo convinsero a provarsi anche lui in una gara. Al primo anno, da dilettante, ne vinse una ventina staccando tutti gli avversari. Poi, lo scorso anno, andò al Giro d'Italia. Nella tappa delle Dolomiti non riuscirono a staccarlo nemmeno Bartali e Coppi. Poi cadde, gli diedero una ventina di punti di sutura; e dovette ritirarsi. Aveva un po' di timore nelle discese. Era il suo punto debole.

Tutte queste cose me le raccontavano ieri sera nell'andare da Crescentino alla casa di Ponsin il dottor Ronco e il signor Rasmo, che assieme al farmacista di Crescentino avevano avviato il ragazzo alla carriera sportiva. Lo avevano aiutato, spronato, consigliato. Gli facevano persino i massaggi alle gambe, dopo gli allenamenti. Tornando da una corsa, Ponsin, prima di recarsi a casa si fermava regolarmente nella farmacia del dott. Quirio a raccontare le fasi della gara. In quelle occasioni la farmacia si riempiva di sportivi, tutti ammiratori di Orfeo.

Quando la madre ha appreso la tremenda notizia, si è messa a piangere disperatamente. Abbracciava i figli più piccoli, chiamandoli tutti con lo stesso nome del più caro, Orfeo, quello rapitogli dal destino. Il padre, ritto in piedi, come una statua, in mezzo alla povera stanza da pranzo, accanto alla rustica tavola, accarezzava il posto cui il suo Orfeo si sedeva a mangiare. Sembrava come inebetito dal dolore. Ha detto soltanto: «Voglio rivedere mio figlio, prima che lo chiudano nella cassa». Partirà domattina per Roma.

Anche la fidanzata vuole un'ultima volta accarezzare e baciare quel viso a lei tanto caro, era un bellissimo ragazzo, alto, biondo, forte, slanciato; quel viso apparsole sfigurato e pieno di sangue, per impressionante coincidenza, nello stesso attimo della sciagura. Dovevano sposarsi in autunno.

Prima di partire per il Giro d'Italia aveva confidato alla fidanzata e agli amici un segreto: «La mia corsa comincerà dopo Roma. Prima risparmierò le forze. Da Roma in poi tenterò di vincere una tappa. Te lo prometto...».

E' morto sulla strada che conduce a Roma, alle soglie del suo sogno di corridore. Aveva 24 anni. E' morto alle soglie della vita migliore che stava costruendosi: un po' di agiatezza, la casa per la sua promessa sposa, povero ragazzo.

d. s.

Orfeo Ponsin

Gli inglesi accusano gli azzurri di gioco duro

Londra, 20 maggio.

Peter Wilson, commentatore sportivo del «Daily Express», sostiene oggi l'opportunità di por fine alle *tournées* calcistiche inglesi sul continente, «a seguito della esibizione gangsteristica di fischi, urli e lancio di bottiglie» che a suo dire si sarebbe verificata domenica a Firenze.

Wilson aggiunge: «Non vi è nulla che una squadra continentale anteponga all'umiliazione dell'orgoglio dell'Inghilterra. E non v'è nulla che non farebbe pur di raggiunger lo scopo». Wilson basa il suo commento sui resoconti di alcuni dei giornalisti inglesi che hanno assistito alla partita con l'Italia.

Sul «Daily Graphic» John Graydon scrive: «Nello spazio di novanta minuti ho visto da parte italiana spinte, pressioni e scorrettezze «tackling» a sufficienza per una vita intera», e Bob Ferrier sul «Daily Mirror»: «Non ho mai visto tante spinte e tanti urti e tanto ostruzionismo. Attaccando freneticamente, dopo 58 minuti gli italiani riuscivano a pareggiare».

Desmond Hackett del «Daily Express»: «La folla si è deliziata del gioco duro, delle spinte, dell'ostruzionismo e delle gomitate degli italiani, ed è andata in visibilio allorchè è stato concesso all'Italia un calcio di punizione per un fallo su un inglese».

Piola costretto a riposo per una quindicina di giorni

Novara, 20 maggio.

Silvio Piola, a seguito dell'incidente occorsogli nel corso della partita di domenica scorsa a Firenze con gl'inglesi, è stato costretto oggi a ricorrere alle cure del prof. Ferrero. L'illustre medico ha riscontrato al capitano azzurro una forte contusione al tallone d'Achille. La caviglia gli verrà domani stesso ingessata per una quindicina di giorni, ma molto probabilmente Piola dovrà dire, almeno per quest'anno, addio al campionato.

Il Torino contro l'Aosta e la Juventus a Voghera

Ripresa degli allenamenti ieri per Juventus e Torino, i bianconeri al mattino i granata nel pomeriggio per una breve seduta di esercitazioni atletiche e palleggi, esercitazioni, comunque indispensabili, data l'inattività dei giorni scorsi. Al Torino ad esempio si è visto Cortelezzi notevolmente imbarazzato nei rimandi al volo, così che il suo ritorno in formazione è stato rinviato di una settimana, ed altrettanto può dirsi per Grava, che non ha ancora ripreso in pieno la preparazione fisica.

Oggi comunque i granata giocheranno una gara d'allenamento contro l'Aosta, squadra militante in serie C, per provare la formazione che scenderà in campo a Lucca. Dovrebbe rimanere invariato l'attacco, nella mediana rientrerà Nay, che ha finito la squalifica, ed immutata sarà pure la coppia dei terzini.

La Juventus sarà domani a Voghera per l'annunciata partita amichevole contro la squadra del luogo: l'incasso sarà devoluto interamente all'ex giocatore vogherese Bienko, rimasto cieco in incidente di gioco. Sarà in campo Parola, e giocheranno pure J. e K. Hansen, mentre Praest rimarrà a Torino a causa del persistente dolore all'orecchio destro, causato da una pallonata buscata a Palermo. Piccinini, che a Firenze ha giocato con la mano destra fasciata in bendaggio duro, è stato sottoposto ieri a nuovo esame radiografico, che ha purtroppo confermato che la saldatura dell'osso del metacarpo non sia ancora avvenuta. Stamane il prof. Borsotti provvederà nuovamente all'ingessatura della mano, e anche domenica il valido mediano dovrà rimanere a riposo.

Nuova vittoria a Mosca delle cestiste azzurre

Mosca, 20 maggio.

Nel torneo di pallacanestro per i campionati europei femminili si è registrata oggi un'altra vittoria italiana a spese della Finlandia che è stata dominata con facilità dalle nostre azzurre.

Ecco i risultati: Bulgaria batte Francia 63-49; Polonia b. Germania 56-12; Cecoslovacchia b. Romania 55-38; URSS b. Svizzera 104-12; Italia b. Finlandia 60-26; Ungheria b. Austria 79-31.

A Budapest il marciatore Sandor Laszlo avrebbe coperto i 30 km. in 2 ore 27' 46"6 battendo di oltre un minuto il primato mondiale dello svedese Harry Olson.

DOMANI ALLO STADIO COMUNALE

La nazionale di Rugby XIII contro i francesi a Torino

La nazionale italiana di rugby a tredici affronta domani alle 16 sul terreno dello Stadio Comunale la rappresentativa dilettantistica francese. L'incontro costituisce la rivincita di quello giocato il 15 aprile 1951 a Cahors. In tale occasione i rugbisti italiani, al loro debutto internazionale, menomati da alcuni infortuni a giocatori, pur fornendo ottima prova, furono battuti per 29-17 dai fortissimi transalpini.

Anche questa volta, come per la partita di Cahors, la squadra nazionale italiana non sarà formata da soli elementi militanti in squadre italiane: nel nostro Paese il rugby a tredici è praticato da due sole società, Torino XIII e Pinerolo XIII, troppo poco per formare una rappresentativa in grado di tener testa ai francesi. Si è ricorso allora ad una soluzione già adottata in passato per altri sport (si ricordino gli italo-argentini Cesarini e Orsi nella squadra azzurra di calcio), immettendo in squadra elementi di nazionalità italiana, residenti in Francia e militanti in squadre transalpine.

Nell'incontro dell'anno scorso scesero in campo, a fianco dei dieci torinesi, il trequarti ala sinistra De Giacomi del Cezignan e gli avanti Masetti e Fantin del Villeneuve. Per il confronto di domani gli italo-francesi sono stati portati da tre a cinque: Masetti e De Giacomi, che a Cahors segnarono tutti e diciassette i punti dell'Italia, sono stati riconfermati, mentre sono stati pure chiamati: Gildo Rosi (avanti seconda linea) e Dorino Pieracci (avanti prima linea), due giocatori di origine toscana militanti nel Carpentras XIII e Renato Baldassini (avanti terza linea o trequarti ala) un veneziano appartenente alla squadra del Lyon XIII, campione assoluto di Francia 1950-'51.

Si tratta di un quintetto di giocatori di grande valore che, se avessero accettato la naturalizzazione francese, certamente farebbero parte della nazionale transalpina. Con il loro valido ausilio la nostra rappresentativa, completata dai migliori elementi di Torino XIII, spera di ottenere una vittoria, che sarebbe la prima sui francesi, sia nel rugby a tredici che in quello a quindici.

La Federazione francese annuncia per l'incontro di Torino la seguente formazione: P. Gomez; Lataste, Hazera, Courtadon, Mateo; Soriano (a), Menjucq (m); Bourges, Mollart, Desaussedais, Anglade, N. Gomez, P. Pantey. Riserve: Dautant e Dubon. Soltanto quattro dei suddetti giocatori hanno preso parte all'incontro di Cahors: Lataste, N. Gomez, P. Pantey e la riserva Dautant.

I cavalli iscritti al Principe Amedeo

Per il Premio Principe Amedeo, la classica prova di Mirafiori, che si correrà domenica 8 giugno, sono stati iscritti 32 cavalli appartenenti alle migliori scuderie italiane e cioè Mirtilo 58, Decorum 58, Captain Tromboni 58, Vanni Fucci 58, Rutelli 58, Allegra 56, Caran d'Ache 58, Iroquois 58, Neebish 58, Almaki 60, Tirano 58, Toronto 58, Vlaculo 58, Zamoretto 58, Zeki 58, Zigolo 58, Relief 58, Arson 58, Oise 58, Gennuzo 58, Sabor 58, Cald 58, Redgafor 58, Dickens 58, Cotellina 56, Sanus 58, Marene 56, Marcantonio 58, Londra 58, Alvise 58, Olà 56, Fetiche 56.

Tra gli aspiranti al 2.100.000 (m. 2500) di Mirafiori il vincitore del Derby, «Zamoretto», la vincitrice delle Oaks «Olà», la speranza Tesio «Caran d'Ache» che ha già vinto l'Ambrosiano, gli ultimi Oise ed Arson (2° e 3° nel Derby) e tutte le grandi vedette romane: Neebish, Iroquois, Marcantonio, Vanni Fucci...

Renato Tontini campione d'Italia è stato battuto ieri a Londra dal campione britannico dei mediomassimi Don Cockell.

Robert Willemain ha pareggiato a Milwaukee con Blackwood di Nuova York.

Ad Asti giocano oggi nel torneo al pallone elastico Solferino-Rossi contro Sardi Trinchero.

Ad Imperia domani Sardi contro Balestra nella finale al pallone elastico per la Coppa Gavello.

Cinema

QUANDO I MONDI SI SCONTRANO, di R. Maté (Vittoria). — Da un osservatorio del Sud Africa un astronomo scopre che un corpo celeste, Bellus, col suo satellite Zaira, si vanno avvicinando alla Terra con velocità vertiginosa; fatti i suoi calcoli trova che nel prossimo agosto avverrà la collisione, in conseguenza di che il nostro pianeta andrà in pezzetti. Affida la grandiosa scoperta ad un aviatore che la porta negli Stati Uniti, a un altro astronomo, il quale la fa vagliare dalla sua figliola: nessun dubbio, il primo astronomo ha ragione, la fine del mondo è prossima e inevitabile. Si tiene un congresso di tutti gli astronomi per deliberare i provvedimenti del caso, ma i più non pigliano sul serio la cosa, si fanno beffe della minacciata collisione, e il congresso degenera in sfottetti e pernacchi. Peggio per chi non ci crede; intanto il tempo stringe, e l'astronomo americano coi suoi collaboratori, allestiscono un'aero-nave con la quale si tenterà, a tempo debito, di atterrare su Zaira: fanno le spese alcuni industriali, dei quali uno, paralitico e misantropo, vuole riserbarsi il diritto di scegliere i passeggeri. Questi non potranno essere più di 44, da estrarsi fra gente qualificata: il più che l'aero-nave può portare, saranno coppie di animali e oggetti necessari.

Ed ecco Bellus avvicinarsi, e terribili effetti farsi sentire sulle zone costiere: terremoti, eruzioni, inondazioni: un avanspettacolo della fine del mondo. Senza bisogno di congressi, ora tutti sono persuasi del pericolo, e si guarda con invidia ai preveggenti che costruirono l'aero-nave. Ma il tremendo è quando si tirano a sorte i 44 passeggeri: gli esclusi non si dànno pace, e alcuni degli estratti, per non volersi separare dai loro cari, rifiutano di partire, se non si ripete l'estrazione. E ci sono i «raccomandati», tra i quali l'aviatore di cui è innamorata la figlia dell'astronomo; senonchè, con molta delicatezza, egli rinuncia al posto. Insomma, piccole miserie, che minacciano di far restare tutti a terra; ma finalmente, evitando per un pelo gli effetti di una sommossa a mano armata, e lasciando a terra, come si meritava, l'esoso ed egocentrico industriale, si parte, e sopportati bene i disturbi del viaggio interplanetario, la comitiva pone felicemente piede sul nuovo mondo, assistendo estatica al levarsi del sole. Quindi ognuno va alle sue faccende: il lavoro è molto: bisogna rifarsi dal mestolino...

SOLA COL SUO RIMORSO, di V. Sherman (Ambrosio). — In Sola col suo rimorso («Craig's wife») trova impiego congeniale Joan Crawford, che vi sostiene la parte di una donna di fiera natura, tormentatrice e tormentata. Questo film, prodotto nel 1938, è la seconda versione cinematografica di una commedia di George Kelly; e narra la storia della signora Harriet Craig, che per sete di dominio allontana da sè tutti coloro che le vogliono bene. E' una fuga generale: prima la nipote, poi la governante, quindi una giovane cugina, finalmente il marito stesso abbandonano codesta donna impossibile al suo destino: che è di rimanere nella gelida solitudine del suo egoismo. Harriet non sopporta che gli altri vivano una vita propria fuori della sua giurisdizione; e semina zizzania e stronca carriere (persino quella di suo marito), pur di ricondurre i ribelli sotto il suo dominio. A spiegare un così cattivo carattere soccorre la psicanalisi con un «complesso» infantile: Harriet odia gli uomini da che scoperse che suo padre era un cinico adultero. E' la solita troppo comoda spiegazione che lascia impersuasi. Come anche un po' d'artificioso che tutti gli ingannati da lei si accorgano a un tratto della sua perversità. Ma con tutto si sentì teatrale, il film non manca di commozione, e oltrechè dalla Crawford è ben sostenuto da Wendell Corey e da K. J. Stevenson, figlia del defunto regista Sam Wood.

vice

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata favorita dall'intervento di un denaro di particolare importanza, che ha allentato le precedenti basi di proroga ed ha fatto segnare tassi notevolmente addolciti. Neppure questo elemento, stante la carenza di vitalità del mercato, ha giovato alla sorte della riunione terminale per fine maggio: affari molto modesti impantanati in un regime di aridità e di apatia. Un modesto spunto di carattere d'apertura si è affievolito nel disinteressamento generale; quindi parità e corso stagnante a metà Borsa, con la sostanziale ripetizione delle precedenti chiusure. Ancora deboli le Borse. Titoli di Stato stazionari. Dopo borsa inespressivo, privo di affari anche per fine prossimo. Le azioni Forestali sono state quotate ex-dividendo (lire 24), Ibiditi Ferrara 4.

	19	20		19	20
Ren.02	65 —	65 —	Merid.	1350	1342
Ren3½	67 70	67 55	Tor.N.	81 —	81 —
» i. c.	67 80	67 65	Italgas	24 —	25 875
Red3½	75 10	75 55	Sip	1124	1127
» i. c.	73 20	73 60	Terni	229 —	230 —
Ren5%	95 45	95 53	P.O.E.	427 —	428 —
» i. c.	95 55	95 65	Unes	432 —	431 50
Red5%	91 80	91 80	Stet	2780	2610
» i. c.	91 90	91 90	Sesa	2085	2080
Ric3½	71 90	71 825	Vizzola	2200	2220
» ex-pr	71 30	71 30	Marelli	520 —	526 50
» i. c.	72 —	72 —	Fiat	436 50	437 —
» ex-pr	71 40	71 40	Savigl.	—	—
Ric5%	95 05	93 075	Nebiolo	9 50	9 —
» i. c.	93 15	95 50	Incet	112 —	111
Btn 59	97 95	97 80	Mont.	720 —	715 —
» 60	97 95	97 85	Finsid.	654 —	658 —
» 61	97 60	97 50	Ilva	275 —	276 90
Fer5%	66 —	66 —	Ansaldo	200 —	200 —
Ent4½	85 —	85 —	Viscosa	1885	1875
Irl4½	98 75	98 75	Chatil.	2510	2560
Imm4½	98 —	98 —	Dir	1680	1680
Imm5%	93 75	93 90	Schiap.	367 —	355 —
Irl.4½%	188 —	188 —	Anic	153 —	154 —
Ime5½	92 30	91 90	Rumi.d	57 —	57 —
Tor4½	89 25	89 25	M.pont	2175	2175
»5% 33	87 75	87 75	Mcatini	871 —	873 —
»5% 37	88 —	87 75	Eucco	712 —	712 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	55 —	55 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3350	3320
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	5823	5770
I. Nap.	93 50	93 90	FornR.	14.700	14.750
Nab5%	56 —	56 —	Piem.F	950 —	950 —
»7% 48	29 —	29 —	N.A.I.	13.500	13.500
»7% 49	28 —	28 —	Biella	79 —	79 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3400	3412
» 6%	91 75	91 70	Mer.E.	972 —	970 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1004	1008
» 6%	93 —	95 —	Fornar	245 —	220 —
Oliv7%	104 40	104 40	Siam	320 —	320 —
Map7	93 50	93 75	Wass.	115 —	120 —
Eter7%	99 75	99 75	Param	430 —	430 —
Vdr.7%	90 70	90 70	Olterd.	345 —	345 —
Oval7%	95 —	94 50	Pirelli	917 —	916 —
Sav.7%	23 —	23 —	Saffa	896 —	899 —
West.7	70 25	69 75	Liq.gas	1385	1368
Frua6%	87 25	87 25	Talco	13.200	13.200
Dan7%	101 —	101 25	Borgos.	11.000	11.000
Sade6%	93 50	93 50	Colon.	640 —	665 —
Visc6%	90 75	91 50	Fissc.	312 —	307 —
Cel.6%	94 50	94 50	Lanza	2100	2050
Stipel6	95 10	95 60	Ameria	2350	2300
Terni 6	93 10	92 65	Acq.P	2750	2750
Telve 6	95 25	95 25	Florio	20 —	20 —
For7%	92 [illegible]	92 50	BenISt.	4635	4635
Esso6%	91 —	90 80	Snias	13.125	13.175
A Cen	7630	7630	Risan.	4770	4780
» Toro	5825	5825	Eternit	165 —	166 50
Medit.	3580	3550	—	—	—

* Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 634,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7750-7-50; marengo 6075-6225; sterlina cartacea 1635-1650; dollaro carta 650-654; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 156-160; oro fino 702-[illegible]; argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — **SANREMO:** Piuma Romolo, vini, Ventimiglia; Sent. 14 maggio; curat. dr. Squarciafichi; verif. 26 giugno; Giud. Cioffi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	11,4	28,4	Roma	10,2	21
Bolzano	9,5	26,7	L'Aquila	9,4	18,6
Torino	12	26,4	Napoli	13,4	21
Firenze	13,3	21,4	Bari	10	23,6
Bologna	12,6	23,4	Potenza	8	16,4
Venezia	10,6	18,5	Reggio C	8,6	24
Trieste	8,8	14,6	Palermo	13,6	21,3
Pisa	13,2	20	Messina	12,9	21,2
Ancona	14	18,8	Catania	7,2	22,6
Perugia	10	17	Cagliari	14,2	20,3
Pescara	9	22,9	Sassari	13,6	21,2

Il consumatore non ha bisogno di essere difeso... si difende da sè chiamando col nome di marca i prodotti che vuole acquistare.

Per acquistare Biscottini di Novara Pavesi chiedete semplicemente: PAVESINI..... è il modo più sicuro per avere i veri Biscottini di Novara Pavesi.

PAVESINI

CANFORUMIANCA
IL TARMICIDA
10 VOLTE PIÙ EFFICACE DELLA CANFORA
100 VOLTE PIÙ MICIDIALE DELLA NAFTALINA

è una buona forchetta

quando si dice di uno che è una buona forchetta si intende dire che il signore di cui si parla ha molto appetito e si indugia a tavola volentieri. Ma non c'è buon appetito che resista a lungo ai cibi cattivi. Signore, adottando per la vostra mensa la pasta Barilla in tutte le sue geniali varietà, voi terrete lontano dai medici le persone a voi care

pasta Barilla è il segreto della buona cucina

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:
Fratelli SAPINO, via Cavaglià, 21 - Telefono 21-919

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza dei Ministri degli Esteri

Il trattato di difesa europea resterà in vigore per 50 anni

Gli impegni assunti dai Paesi partecipanti si limiteranno alla difesa contro l'eventuale aggressione - Saranno esclusi i problemi di carattere coloniale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 maggio.

Nelle due riunioni della mattinata e del pomeriggio la conferenza dei sei ha compiuto oggi un lavoro positivo e ha eliminato i principali motivi di discordia. Essa però non ha potuto completare ancora il testo definitivo del trattato per la comunità europea di difesa perchè alcuni dei punti in discussione dipendono dalle decisioni che devono ancora essere prese a Bonn dove si svolgono con molte difficoltà le trattative per gli accordi contrattuali fra il Governo della Repubblica federale e gli alti commissari alleati. Aver convocato i sei a Parigi prima che fossero concluse le trattative di Bonn con una procedura lampo che non ha forse precedenti nella storia dei negoziati diplomatici, ha certamente complicato i lavori della conferenza. Tuttavia i sei sono riusciti a girare non pochi ostacoli accordandosi sulle questioni di fondo per lasciare in bianco soltanto quei particolari che dipendono esclusivamente dagli accordi di Bonn e che verranno automaticamente risolti non appena questi saranno stati definiti.

La decisione più importante che i sei hanno preso stamane riguarda i rapporti fra C.E.D. (Comunità Difensiva Europea) e N.A.T.O. (Patto Atlantico). E' una questione della quale si era parlato poco finora perchè così come era stata annunciata nell'ordine del giorno non aveva attirato l'attenzione di nessuno essendo sembrato ai più che si trattasse soltanto di un problema tecnico di collegamento fra i comandi. In altre parole: gli impegni che assumono le sei Nazioni entrando a far parte della comunità europea di difesa, saranno gli stessi che vigono per il Patto atlantico oppure avranno una estensione più ampia?

La decisione è stata presa in senso restrittivo, ossia è stato deciso che gli impegni per la C.E.D. rimangono contenuti nei limiti di quelli già esistenti per il N.A.T.O.; in altre parole gli impegni dei sei Paesi saranno di natura soltanto europea con esclusione quindi di ogni impresa a carattere coloniale e comunque extra continentale e si limiteranno alla difesa contro l'eventuale aggressione. Questa decisione è molto importante perchè serve a tranquillizzare i popoli che avrebbero potuto provare qualche giustificata apprensione se si fosse trattato di assumere nuovi impegni militari in aggiunta a quelli già esistenti.

Circa la durata del trattato è stato deciso che esso sia di 50 anni, contro il parere della delegazione olandese che avrebbe preferito stabilirla in 17 come quella del Patto Atlantico. Nella risoluzione è prevalso il punto di vista italiano sostenuto anche oggi dall'on. Taviani e cioè che la comunità europea di difesa non deve essere considerata come un sodalizio creato nell'imminenza di un determinato pericolo, ma un nucleo intorno al quale dovrà sempre più consolidarsi e svilupparsi il principio della solidarietà e dell'unità fra tutte le Nazioni d'Europa, cosicchè i suoi frutti più importanti si potranno avere a lunga scadenza proprio quando tale periodo sarà ormai scomparso.

Si è deciso poi che lo stipendio per gli ufficiali di pari grado dell'esercito europeo sia lo stesso per tutti, qualunque sia il Paese cui essi appartengono, metre invece la questione della lingua è stata rimandata al Consiglio della comunità, che dovrà decidere all'unanimità; era però in prevalenza nella riunione di oggi l'opinione che le quattro lingue, francese, tedesco, italiano e olandese, debbano essere riconosciute ufficialmente per le rispettive unità terrestri e che l'inglese rimanga per le forze navali ed aeree dove è già di uso generale.

Circa la sede degli organismi della comunità europea di difesa (commissariato, consiglio, assemblea e Corte di giustizia) si è deciso di abbinare la scelta a quella per la sede del pool carbone-acciaio ciò che potrà avvenire soltanto a estate avanzata, ossia dopo che i Parlamenti belga e italiano avranno ratificato quel Patto. In ogni modo i sei hanno preso nota della proposta del Ministro degli Esteri olandese, Stikker, il quale ha offerto, a nome del suo Governo, di ospitare all'Aja una Corte permanente di giustizia internazionale valevole per le nuove comunità europee, cioè tanto per il piano Schuman quanto per la C.E.D.

Sandro Volta

Rivolta a Pusan in un campo di prigionieri

Pusan, 20 maggio.

Un comunicato dell'ottava Armata annuncia questa mattina che nel corso di un incidente avvenuto oggi nel campo dei prigionieri cino-coreani di Pusan, un internato è rimasto ucciso e 85 sono stati feriti. Anche un soldato americano ha riportato una leggera ferita. L'incidente ha avuto origine dal rifiuto di un gruppo di prigionieri di passare la visita medica regolamentare.

Il comunicato precisa che un «piccolo gruppo di agitatori», compreso tra i 1.800 prigionieri di una delle sezioni del «blocco 10», si è rifiutato di lasciarsi trasferire ad un'altra sezione. Si tratta di prigionieri impiegati come ausiliari nell'ospedale i quali, da diversi giorni a questa parte, cercavano di intralciare la somministrazione delle cure mediche ai loro compagni ammalati. Ricevuto l'ordine di trasferirsi da una sezione all'altra, essi si sono rifiutati di uniformarsi a tale ingiunzione. In seguito a ciò alcuni distaccamenti del servizio di guardia dell'UNO, composti da militari americani, sono stati inviati nel settore del campo occupato dagli «agitatori» i quali però, tranne tre, hanno persistito nel loro rifiuto.

A questo punto i soldati americani hanno proceduto alla separazione dei prigionieri destinati a partire, da quelli destinati a rimanere. Alle nove — cioè dopo due ore — le autorità del campo annunciavano che la situazione era ormai sotto controllo.

Tragico incidente in Sardegna

Un pullman in un burrone: sei morti e undici feriti

Cagliari, 20 maggio.

Sei persone sono rimaste uccise — tre uomini e tre donne — ed altre undici gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto stasera nei pressi della zona delle miniere di Iglesias. Un pullman con a bordo venti passeggeri, uscito di strada, mentre abbordava una curva strettissima, è precipitato in un burrone andando a fracassarsi sul fondo. Due delle vittime sono state proiettate fuori dalla macchina e si sono sfracellate contro la parete rocciosa.

Raccapricciante delitto d'una madre snaturata

Messina, 20 maggio.

Un feroce infanticidio è stato commesso da una donna la quale ha ucciso due gemelli appena partoriti. Si tratta della trentottenne Lucia Basile di Giacomo che i vicini sapevano affetta da tumore allo stomaco. La giovane viveva in casa del fratello e della cognata, anche essi ignari dello stato di gravidanza della donna. Ieri mattina, in seguito ad una forte emorragia, la Basile veniva ricoverata all'ospedale di Messina. Durante la sua assenza dall'abitazione la cognata, nel rifare il letto rinveniva con raccapriccio due feti di sesso femminile uno dei quali decapitato ed amputato del braccio sinistro. Della macabra scoperta veniva subito avvertita la questura. La Basile interrogata non ha potuto negare di avere dato alla luce i due gemelli senza l'aiuto dell'ostetrica, confessando d'averli uccisi per salvaguardare il suo onore. La Basile non ha voluto rivelare il nome dell'uomo col quale ha avuto l'illecita relazione.

Uccide una coetanea giocando con un fucile

Alessandria, 20 maggio.

Una raccapricciante sciagura è accaduta a Lobbi, sobborgo di Alessandria. I fratelli Bruno e Vittorio Bellini, rispettivamente di 10 e 8 anni, si erano recati a giocare con la coetanea Ida Favaro di anni 10, in casa dell'agricoltore Bartolomeo Prigione di anni 64. Nel corso dei loro trastulli, Bruno Bellini ad un tratto staccava il fucile da caccia del Prigione che stava appeso alla parete e lo spianava contro la bambina. Senza rendersi conto di quanto faceva, il ragazzo premeva il grilletto e improvvisamente rimbombava uno sparo, mentre la piccola Ida, colpita in pieno dalla scarica, si abbatteva al suolo fulminata. Il tragico fatto ha suscitato viva impressione in tutta la città.

La morte di un tedesco in uno scontro sull'autostrada

Vercelli, 20 maggio.

Stasera verso le 18, sull'autostrada tra il casello di Greggio e quello di Balocco una 1100 diretta a Torino proveniente da Milano, targata MI 181714, guidata dal tedesco Schwemcke Umberto di anni 60, residente al Brennero, veniva urtata da una macchina svizzera, guidata dalla signora Elsa Roller Schmith. La 1100 sbandava rovesciandosi. Il guidatore decedeva sul colpo. L'incidente, dalle prime indagini, è stato così ricostruito: la macchina svizzera, che seguiva un camion Leoncino, tentava di superarlo, ma si trovava di fronte a una Topolino e alla 1100. La vettura svizzera strisciava contro il Leoncino e sbandava investendo di fianco la 1100 che si rovesciava al lato della strada.

Processo dei Barbaro a Genova

Gravi richieste del P. M. contro «Rocambole» e soci

Genova, 20 maggio.

Quest'oggi, alla Sesta Sezione del Tribunale Penale è proseguito il laborioso processo contro la famiglia Barbaro, che è giunto alla sua fase conclusiva. Stamane hanno parlato gli accusatori e nel pomeriggio i numerosi difensori. Per i Barbaro è stata una giornata triste: Vincenzo se n'è rimasto tra i carabinieri insolitamente silenzioso e quasi mesto. Mesto del tutto era il fratello Giuseppe, mentre il padre Bruno è rimasto ancora assente. Assenti erano anche, oltre alla famosa Dolly, al secolo Giulia Palmieri, latitante, gli imputati minori, Luigia Bracco, Gino Trappolini e Ferruccio Serafini. Presente era invece Luigi Quarlieri.

Il primo a muovere accuse al quartetto Barbaro, nel quale va compresa anche la Giulia Palmieri, è stato il patrono della parte civile, che ha chiesto la condanna degli imputati. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Vincenzo Barbaro a complessivi 18 anni e 10 mesi di reclusione, del padre Bruno a 12 anni e 2 mesi (per entrambi l'assegnazione ad una casa di lavoro a pena espiata), del Giuseppe a 3 anni e mesi, della Palmieri a 7 anni, della Bracco a 2 anni con il beneficio del condono, del Trappolini a 4 anni, del Serafini a 1 anno, del Quarlieri a 8 mesi, con tutti i benefici di legge. Nel pomeriggio si sono avute le arringhe difensionali, quindi il processo è stato rinviato per la sentenza.

Ridgway parte per l'Europa

Il gen. Ridgway (a destra) s'incontra con Truman alla Casa Bianca alla presenza di Bradley. L'ex-comandante delle truppe dell'U.N.O. in Corea si appresta a raggiungere il suo nuovo posto in Europa alla testa delle forze occidentali. (Telefoto)

DISCUSSIONE IMPORTANTE PER IL GOVERNO PINAY

Il prestito legato all'oro presentato all'Assemblea

Il Presidente dichiara di attribuire al voto il valore di una questione di fiducia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 maggio.

Il Parlamento si è riaperto oggi dopo 38 giorni di ferie, ma i congressi dei vari partiti, che si svolgeranno nei prossimi giorni, costringono governo e deputati a sospendere di nuovo i lavori per una settimana circa, rimandando a più tardi le grosse discussioni, tranne quella sul prestito che il Presidente del Consiglio ha voluto intavolare immediatamente perchè la Francia ha bisogno di denaro e non c'è tempo da perdere.

L'on. Pinay si è presentato con gli allori ancora freschi della vittoria riportata dagli indipendenti nelle elezioni senatoriali di domenica scorsa e non ha avuto difficoltà a far rimandare al 3 giugno le interpellanze sulla questione tunisina, tanto più che il signor Temple, attualmente in missione in Tunisia, sta negoziando con le personalità amiche del Bey e si crede, a Parigi, nelle possibilità di accordo.

La faccenda si è complicata invece quando è venuto in ballo il prestito che, come si disse già, è legato all'oro. Il Consiglio dei Ministri di stamani ne aveva approvato le modalità, la cui principale originalità consiste in questo: i possessori di monete d'oro (napoleoni o luigi) sono invitati a impiegarli nel prestito con la garanzia che, comunque vadano le cose, non ci rimetteranno. Ed ecco come: se il napoleone o il luigi sale, va su anche il prezzo del titolo, se il napoleone scende, il titolo rimane invece al suo valore iniziale. Il capitale è così garantito. I possessori di monete d'oro hanno vantaggi a sottoscrivere al prestito. Inoltre gli interessi sono esenti dalle tasse e i titoli possono servire a pagare certe imposte. Il prezzo del napoleone da prendersi come base non è ancora stato stabilito, ma si aggirerebbe sui 4000 franchi.

Alla fine del Consiglio dei Ministri il Capo del Governo aveva tenuto a precisare personalmente il significato del suo prestito: ritornare alle forme tradizionali del finanziamento degli investimenti pubblici e far rinascere la fiducia nello Stato. Il sistema comporta inoltre, implicitamente, il mantenimento del mercato libero dell'oro.

Ma la commissione delle Finanze, che ha esaminato il progetto nel pomeriggio, lo ha respinto con 18 voti contrari, 17 favorevoli e 9 astensioni. Va rilevato che 3 d.c. soltanto hanno approvato il progetto, mentre 4 si astenevano. Il Capo del Governo, intervenendo nella discussione parlamentare, ha dichiarato di attribuire al voto che verrà emesso stanotte, il valore della «questione di fiducia», cioè darà le dimissioni se il Parlamento non approva il progetto di prestito tale e quale è stato accettato dal Consiglio dei Ministri.

Ai deputati l'on. Pinay ha ribadito ciò che aveva già detto stamane ai giornalisti, facendo una dichiarazione che suona press'a poco così: «Il governo vuole far rinascere la fiducia e deve quindi offrire ai risparmiatori la garanzia dei capitali da essi offerti. Perciò è stata scelta la garanzia del corso dell'oro sul mercato di Parigi, e vengono accordati esoneri fiscali. Lo Stato deve offrire a coloro che prestano il denaro la stessa garanzia che essi possono trovare nell'oro, nei valori esteri e nelle azioni delle società francesi».

Nel frattempo i democristiani negoziavano col Presidente del Consiglio e alla ripresa della seduta, verso le 23,30, le decisioni della commissione sono state respinte con 332 voti contro 207. Poi Pinay ha preso di nuovo la parola per chiedere alla Camera di respingere gli emendamenti, avvertendola che in caso contrario il Governo si sarebbe subito ritirato.

Finalmente, dopo vivaci alterchi anche fra i partiti della maggioranza — e particolarmente fra i democristiani e gli indipendenti di destra — il progetto del Governo è stato approvato con 324 voti favorevoli e 206 contrari.

Comincia comunque per l'on. Pinay un periodo difficile. Superato l'ostacolo del prestito verrà quello della scala mobile dei salari, la cui discussione parlamentare è prevista per i giorni 29 e 30 maggio. Il governo aveva promesso di presentare un progetto subito dopo la riapertura della Camera, ma i Ministri sono d'accordo su quello preparato dall'on. Garet. Esso piace agli indipendenti e ai radicali, ma è giudicato inaccettabile dalla d. c. perchè fissa al 7 per cento la percentuale di aumento del costo della vita che dovrebbe provocare il ritocco dei salari, dà al governo due mesi di tempo per premere sui prezzi prima che il rialzo delle mercedi venga applicato, e stabilisce che quel rialzo sarà eguale soltanto alla frazione dell'aumento dei prezzi che va al di là del 5 per cento.

Un giornale spiega le conseguenze di questo complicato meccanismo: se l'indice dei prezzi accusa un rialzo dell'8 per cento, e in due mesi il governo riesce a farlo calare del 2 per cento, l'aumento dei salari sarebbe soltanto dell'uno per cento. Questo sistema i sindacati operai non l'accettano, i ministri d.c. non l'approvano. L'on. Pinay sta dunque cercando una soluzione che possa contentare tutti, e un nuovo progetto sarebbe presentato alla Camera martedì prossimo.

l. m.

Contingenza invariata per giugno e luglio

Roma, 20 maggio.

L'indice del costo della vita — calcolato agli effetti dell'indennità di contingenza nei settori dell'Industria e del Commercio — nel bimestre marzo-aprile del corrente anno è risultato uguale a punti 111,12 (arrotondato a 111).

In relazione alla norma dell'accordo della scala mobile, come la diminuzione dell'indice del costo della vita non aveva determinato alcuna riduzione della contingenza nel bimestre precedente, così l'aumento attuale dello stesso indice non comporta alcuna variazione della contingenza per il prossimo bimestre giugno-luglio, il cui importo, pertanto, rimarrà invariato.

L'ergastolo agli autori dell'eccidio dei carabinieri

Roma, 20 maggio.

Due partigiani albanesi, Xelal Staravecka e Kadri Oxha, accusati d'essere i responsabili della morte di cento carabinieri e del loro comandante, il col. Gamucci, uccisi in Albania nell'ottobre 1943, sono stati condannati all'ergastolo, dalla Corte d'Assise. Dei due imputati solo il primo, Xelal Staravecka, che studiò in Italia alla scuola militare dell'Annunziatella, era presente. L'altro, invece, è latitante. Lo Staravecka che del delitto si è sempre proclamato innocente, all'epoca della strage militava nelle file comuniste per passare, successivamente, in quelle del partito nazionalista. Il P.M. ha sostenuto la piena responsabilità dei due imputati ed ha chiesto per loro la condanna all'ergastolo.

Evita Peron nel Canadà per curarsi d'un cancro?

Buenos Aires, 20 maggio.

Negli ambienti bene informati di Buenos Aires si smentisce la notizia secondo cui la signora Eva Peron sarebbe stata sottoposta ad una cura mediante radiazioni di cobalto in un ospedale canadese.

La notizia è stata pubblicata oggi dal giornale canadese *Toronto Telegram*.

Il giornale infatti afferma che la consorte del Presidente argentino è stata curata tre settimane fa nell'ospedale Victoria di London, nella provincia di Ontario. Il giornale aggiunge che la signora Peron è stata trasportata in aereo nel Canada con la massima segretezza.

Non si hanno indicazioni sulla natura della malattia della signora Peron, ma è noto che le radiazioni di cobalto vengono solitamente usate nella cura del cancro. Il giornale scrive: «Nulla è stato reso noto in merito al suo arrivo all'ospedale Victoria e circa la cura con le radiazioni di cobalto. La sua partenza è stata ugualmente tenuta nel massimo segreto».

Negli ambienti ufficiosi argentini si afferma che la signora Peron si trovava a Buenos Aires nei giorni della presunta degenza nell'ospedale canadese.

Anche la direzione della clinica «Victoria» interpellata dall'Associated Press ha smentito la notizia pubblicata dal giornale. Il dottor Carman Kirk, direttore della clinica stessa, ha detto non risultargli in alcun modo che la Peron sia stata ricoverata sia pure sotto falso nome.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Tentano una rapina spacciandosi per agenti

Il contadino Adolfo Libralato, da San Giorgio Lomellina, dovendosi recare a Castelnuovo Don Bosco, ieri sera si recava alla stazione della corriera per prendere l'ultima corsa della giornata, ma vi giungeva quando già era partita. Non sapendo come trascorrere la notte, bighellonava per le vie del centro poi andava a finire nel giardino ex-Reale. Si sdraiava su un prato ed usando la valigetta che aveva con sè, come guanciale, si addormentava. Erano forse le tre del mattino, quando veniva svegliato da una mano che tentava di alzargli la testa.

Sbarrava gli occhi e scorgeva due individui che stavano sopra di lui. Con un balzo era in piedi ed i due, senza far parola, si allontanavano, non per molto, poichè dieci minuti dopo ritornavano e questa volta, con fare autoritario, spacciandosi per agenti di pubblica sicurezza, gli intimavano di mostrar loro i documenti.

Il Libralato non si lasciava impressionare e, a sua volta, invitava i due a mostrargli la tessera di agenti di P. S. Gli sconosciuti facevano la voce grossa minacciando di portarlo dentro. Lui si metteva a gridare attirando l'attenzione di due autentiche guardie che passavano nei pressi e che prendevano in consegna gli sconosciuti e li portavano al commissariato Castello, dove venivano identificati l'uno per il 37enne Filippo Scalabrino e l'altro per il 31enne Rocco Vivoli.

La Mostra retrospettiva alla Promotrice di Belle Arti

Si inaugura domani l'esposizione nazionale retrospettiva, organizzata sotto l'alto patronato della Città di Torino, dalla Società promotrice di Belle Arti, per celebrare con questa manifestazione i primi cento anni della sua attività e per onorare insigni artisti che hanno partecipato alle Mostre del Sodalizio dal 1842 al 1952.

Temporale di 7 ore con lampi e grandine

Un furioso temporale, iniziato nel tardo pomeriggio e durato oltre sette ore, si è abbattuto ieri sulla città accompagnato da lampi e tuoni.

In Borgo San Paolo si è avuta pure una fitta grandinata. Non si lamentano fortunatamente danni nè alle persone nè alle cose.

I Vigili del fuoco sono stati chiamati più volte per intervenire in periferia, dove l'acqua aveva invaso alcune cantine.

Commemorazione di Di Nanni

Domani 22 c. m. si farà la solenne commemorazione dell'Eroe Dante Di Nanni, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Alle ore 9,30, concentramento dei Partigiani, della popolazione e delle rappresentanze con bandiere, in piazza Sabotino; alle 10, corteo al luogo del sacrificio (via S. Bernardino) e commemorazione ufficiale tenuta dal prof. Pasquale Matteucci.

Domani, festa di S. Rita messe dalle ore 6 alle 12; a mezzogiorno supplica e benedizione delle rose; alle 17 rosario, panegirico e benedizione pontificale del Cardinale arcivescovo. Alle 21 processione con le fiaccole.

L'orario dei negozi nella festa dell'Ascensione. — Giovedì, festa dell'Ascensione, tutti i negozi dell'alimentazione e dell'abbigliamento, arredamento, merci d'uso e prodotti industriali e fiori, resteranno aperti sino alle ore 13.

Il «Collegium musicum» al Conservatorio

Già ben apprezzato ai suoi tempi e più tardi, in Italia e fuori, come compositore su testi sacri e profani, e specialmente per il *Magnificat*, per alcune sonate, per qualche duetto, per un oratorio, Francesco Durante è stato recentemente segnalato dal maestro Adriano Lualdi, primo studioso dei suoi *Otto Quartetti concertanti per archi*, appunto per questa attività strumentalistica. Segnalato, ma, opportunamente, non osannato. Perchè la peggior sorte degli artisti dimenticati è quella provocata dall'infatuazione dei loro scopritori. Quando furono composti tali *Concerti*? Non si sa. Il Durante visse dal 1684 al 1755. Son date che per la loro distanza e per la contemporaneità di tanti grandi e minori rendono perplessi coloro che con la scorta della critica stilistica tentano le attribuzioni. I due *Concerti*, elaborati dal Lualdi ed eseguiti ieri sera dal *Collegium musicum*, recano parecchi pezzi magistrali (i quali fan ricordare la bega napoletana dei durantisti con i leisti) e altri piacevoli. Il più gradito è il primo tempo dell'VIII, in cui il compositore fantasticando per non so qual «l'asso», si fa bizzarro, strambo, salta di palo in frasca, e malgrado ciò serba un'elegante rettitudine e un'aggraziata coerenza. Poca cosa parve invece un *Concerto* per violino del bolognese Schiassi, che pertanto diede agio al solista Virgilio Brun di provare nuovamente la nobile maestria. Il *Divertimento per orchestra di violini* di Ettore Desderi, singolare nella tonica e nei tre cori, talvolta arieggia arcaici moti melodici, tal'altra stringe interessanti nodi contrappuntistici, ed è vario, vivace, convincente. Diligente ed espressivo, il *Collegium* fu diretto con la consueta accortezza e misura dal maestro Massimo Bruni e con lui cordialmente applaudito.

a. d. c.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

Dott. Domenico Abrate
Vice Intendente di Finanza

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Anna Maria Oddone**, la figlia dott.ssa **Margherita** con il marito prof. **Ezio Barberis** ed il piccolo **Ettore** che tanto adorava, il figlio dott. **Marco**, la cognata, i nipoti, i cugini e i parenti tutti e l'affezionata **Anna Maretta**. I funerali avranno luogo giovedì 22 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Lamarmora 41. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Pancalieri. Anticipatamente si ringraziano le persone che interverranno al mesto accompagnamento.
Torino, 20 maggio 1952.

Colleghi e Collaboratori prendono viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del dott. **DOMENICO ABRATE**, vice-intendente di Finanza e Capo servizio amministrativo Canali Demaniali Cavour.

Gli amici **Argentero, Bolgiani, Buffa, Castellano, Giacobini, Imberti, Levera, Meda**, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'amico e collega dott. Marco Abrate.

La famiglia Argentero partecipa vivamente al dolore della famiglia Abrate.

Ieri, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Emma Viola Salza

La famiglia ed i parenti tutti angosciati ne dànno il doloroso annunzio. La cerimonia funebre avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 10 nella cappella del Cimitero Generale di Torino, ove la cara salma giungerà proveniente da Milano. Non fiori. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Pietro Viola si unisce al dolore della famiglia per la dipartita della signora **VIOLA** cognata del titolare.

Desolati per l'immatura e repentina perdita del caro amico

Oreste Mattè

si uniscono al profondo dolore della moglie e della figlia, le famiglie **Castaldini, Clava, Crevella, Da Bosch, Fiandra, Gambino, Giorgi, Motta, Prola, Valenzano e Vitali.**

La S. p. A. Deluvi e Motta partecipa la dolorosa perdita di **ORESTE MATTE'**, suo prezioso ed affezionato amico.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Bernardi ved. Rebuffo

Addolorati ne dànno partecipazione i figli: **Giovanni Battista; Pierina** con la moglie **Angela Longhi** e la piccola **Rinuccia** che tanto adorava, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr., alle ore 8,30 partendo da via Passo Buole 9 indi la cara salma verrà trasportata a Monastero di Dronero nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. Per volontà della cara estinta la famiglia non prende il lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Callina ved. Finale

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito, i figli, la figlia, il genero, le nuore ed i parenti tutti. Un particolare grazie al dott. Mario Ceresa-Mori per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo in forma civile mercoledì 21 corr. alle ore 10,30 da via Biella 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari

Angela Maggio Bergia

Angosciati ne dànno l'annuncio: il marito cav. **Gaspare**, le figlie **Rosina** con il marito ing. **Riccardo Amisano, Giovanna** con il marito **Nestore B. Passalaqua** e figlia **Elisa** (in Argentina), sorelle, fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 9 partendo da via Schina 5. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione.

L'ing. **Paolo Amisano** e consorte prendono viva parte al lutto della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in età di 84 anni

Carlo Scotto

A funerali avvenuti ne dànno l'annuncio i figli **Marianna, Giorgio, Luria e Carla** con le rispettive famiglie; il fratello, nipoti, cugini e parenti tutti.

E' giunto ieri alla fine della sua giornata terrena

Cesare Mussatto

Si associano al dolore della moglie, del figlio e dei familiari, gli amici della **Famija Turineisa** che apprezzarono il suo devoto attaccamento alle tradizioni della nostra terra e lo ebbero caro per la sua profonda bontà. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. ore 9 da via Duchessa Jolanda 50.

Il 18 maggio rendeva l'anima a Dio, dopo tragica sciagura

Teresa Marascutti Carino

Ne dànno il triste annunzio, a funerali avvenuti, i figli **Angioletta** ed **Edoardo** che ringraziano le maestranze della Fiat, Sezione Materiale Ferroviario e della Ditta Strobbia di Ing. Provenzale, per la commovente dimostrazione di affetto tributata alla loro cara Mamma.

Il 19 maggio è tornato fra gli Angeli

Carlo Castaldo
di mesi 5

Lo piangono inconsolabili il papà **Sergio**, la mamma **Tina Marchetti**, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 18 partendo da c. Tortona 2.

La Ditta Bozino e Milesa partecipa, a funerali avvenuti per espressa volontà della cara estinta, il decesso della signora

Doralice Carminati in Bozino

moglie del suo contitolare.
Torino, 20 maggio 1952.

Costanza Mara ved. Maggiora e le famiglie **Maggiora, Jaretti-Sedano, Gariglio, Valgimigli, Tedeschi e Terra**, profondamente sensibili alla dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Ernesto Maggiora

ringraziano tutti coloro che di presenza, con scritti, con fiori o con opere di bene, hanno voluto unirsi al loro dolore. Un particolare ringraziamento vada a tutti i dipendenti della Soc. An. FIS che con devoto slancio hanno contribuito alle estreme onoranze, alla signora Dorina Maffei per la sua lunga materna assistenza ed a tutto l'affezionato personale di casa. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via A. Avogadro) alle ore 8 del giorno 10 giugno.

A San Pistol, nel Gimcana, fuorilegge a cavallo hanno assalito e svaligiato parzialmente una drogheria dopo aver legato e imbavagliato il proprietario. E' risultato dall'inchiesta che i fuorilegge erano stati istigati dalle loro donne — che, pur nascoste sulle montagne — volevano provare anch'esse, ad ogni costo, il nuovo meraviglioso *Sapone di Bellezza Durban's*.
«Il "Sapone di Bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».
Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

Una scoperta americana per Voi!

Le rughe e la pelle avvizzita sono causate da un anormale disseccamento degli strati sottocutanei dell'epidermide. Ma ecco una sensazionale scoperta americana:

FORMULAYER, la sola crema attiva che contenga l'Ayerogen, crea una vera barriera contro la disidratazione dei tessuti cutanei. L'uso di Formulayer apporta in brevissimo tempo un considerevole miglioramento alla vostra carnagione che diverrà più chiara, più trasparente, in una parola più pulita! Che aspetto nuovo, affascinante, di più luminosa giovinezza acquista così il vostro viso!
Chiedete informazioni, oggi stesso, presso tutti i depositari di

Harriet Hubbard Ayer

l'appetito vien bevendo...
Vigor
un amico che non vi abbandona
DISTILLERIA APE MILANO

FRIGORIFERI
ESTERI E NAZIONALI
DA £ 73.000 IN PIÙ RATEAZIONI
AVICCHIOLI
V.P.MICCA 5 TORINO

BIPANTOL
la medicina dei capelli
l'unica medicina contro la caduta, stenlate crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora, e prurito del cuoio capelluto, a base di «pantenolo» e «Pantenil»

NELLE FARMACIE
NELLE PROFUMERIE
Monopolio della D. RAVIZZA S. Acc. - Milano

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

Prima norma di salute è curare la stitichezza, e per ottenere benefici risultati la TISANA KELEMATA si è dimostrata una cura di provata e sicura efficacia e innocuità per disintossicare l'organismo e ridare all'intestino il normale funzionamento. Con la TISANA KELEMATA voi proteggerete il vostro benessere, purificherete il sangue, curerete le disfunzioni epatiche, eviterete emicranie, vi difenderete dalle affezioni della pelle, combatterete l'obesità: sarete felici!

MERITATEVI LA SALUTE

PRENDETE LA

Tisana Kelēmata

269